

Largo della Cuba
TRAPANI

Settimanale di Cultura - Sport

L. 1.000

Spedizione
DCSP/1/1/0449Gruppo 2A/70
- ISSN 00411779TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

Fondato da Nino Marino - Gruppo Di Girolamo



scarpitta

Errori di stampa

Stavolta gli amministratori di Valderice si sono proprio offesi: i giornalisti - affermano - hanno esagerato parlando della "visita" degli ispettori del Ministero dell'Interno, inviati a verificare un certo operato del consiglio comunale. Soprattutto - aggiungono - non c'era bisogno di usare il termine "tangentopoli" che ha consentito alla gente di pensare che stessero per essere arrestati tutti quanti (in effetti, si è appreso, non c'è alcuna faccenda di tangenti in ballo). Così hanno cominciato a difendersi in qualche modo, chiedendo collaborazione anche a quegli stessi giornalisti che fino al giorno prima avevano accusato quasi di sciacallaggio per aver diffuso la notizia dell'iniziativa del prefetto in base alle rinnovate funzioni avute dal Ministero dopo lo

(continua a pag. 2)

Una petizione "truccata" tra i veleni di Valderice

Veleni e polemiche a Valderice? Il Pds li conferma con elementi che offrono nuova inquietudine. Camillo Oddo, segretario provinciale del Pds e vice sindaco a Valderice, chiude la conferenza stampa dedicata all'ispezione prefettizia ordinata nei confronti del suo comune parlando della storia di una petizione "truccata": «Stiamo raccogliendo elementi - afferma Oddo - che ci fanno ritenere che è stato compiuto una sorta di fotomontaggio. Insomma - spiega incalzato dai giornalisti - qualcuno ha cambiato il testo di una petizione firmata dai cittadini che chiedevano la solerte applicazione del Prg». Di più Oddo non può dire, «mancano - riconosce - elementi precisi», però, una volta che il fatto sarà certo, «queste carte - conclude il vice sindaco Camillo Oddo - finiranno anche

(continua a pag. 2)



L'on. Pietro Folena



Camillo Oddo

L'avv. Nino Marino responsabile regionale giustizia del Pds

«Tutti da rileggere i delitti politici»

«Abbiamo preso l'impegno con noi stessi, per ricostruire il Pds in Sicilia, partendo da un rinnovato impegno sui problemi della giustizia e della lotta alla criminalità». Nino Marino, avvocato, ex segretario provinciale del Pci e oggi consigliere provinciale del Pds a Trapani, non ha dubbi, soprattutto perché è proprio lui il responsabile di questo settore all'interno del partito della quercia siciliana. Qualche settimana fa l'elezione quale componente della segreteria regionale, appena qualche giorno addietro la nomina a responsabile del settore giustizia del Pds.

Sottolinea subito la necessità di migliorare «l'autonomia della magistratura, cosa questa che non significa certo vietare al potere politico il diritto di muovere critiche al

(continua a pag. 2)

R.G.

I giudici del processo alle cosche non disperano di interrogarlo

Tanta voglia di Buscetta

Tommaso Buscetta potrebbe ancora essere ascoltato nell'ambito del processo alle cosche trapanesi e paecote che vede alla sbarra 18 persone. Il presidente del collegio giudicante, Gaetano Trainito, ha infatti disposto che il ministero di Grazia e Giustizia faccia conoscere al più noto pentito della mafia se intende o meno rivedere la propria decisione di non comparire dinanzi ai giudici trapanesi. Già nello scorso novembre il tribunale di Trapani dovette rinunciare alla sua audizione dopo che Buscetta, temendo per la propria incolumità,

(continua a pag. 2)

ULTIMORA

La Sicilgesso lascia il basket?

Dai grandi amori nascono le grandi delusioni. Una banale affermazione che può servire a riassumere l'aria che si respira in questi giorni in casa Sicilgesso.

Se la posizione in classifica dà ragione all'allenatore e alle atlete, pur sempre alla prima esperienza in serie A, la mentalità con la quale la squadra scende in campo e il modo in cui si sono perse alcune partite non vanno giù al presidente, il quale era stato chiaro sin dalla fine dello scorso campionato: andiamo in A2 non per fare le comparse ma per salire ancora più in alto.

Chi lo conosce sa che Bresciani non accetterà mai di guidare una società perdente; vuol vincere e sa che per farlo è necessario non sentirsi mai appagati.

«Un obiettivo come meta e migliorarsi sempre» è la sua filosofia, quel modo di intendere il lavoro e la vita che gli ha consentito di portare la Sicilgesso s.p.a. in quella invidiabile posizione di azienda leader che tutti la riconoscono e la squadra di basket in serie A.

Tutto questo allenatore ed atlete lo hanno capito? Pollari e le ragazze continuano a ritenere la salvezza il massimo obiettivo della stagione. Bresciani, c'è da giurarli, non ci sta.

Significativo il fatto che tra il primo e il secondo tempo della partita interna (poi persa) con il Messina ha abbandonato il palazzetto, non prima di aver invitato un dirigente a raggiungere la squadra negli spogliatoi. Per riferire cosa? Il presidente non parla, parlano i fatti. E così ha convocato il gruppo, e martedì sera ha incontrato allenatore, atlete e dirigenti per ribadire ancora una volta quali sono le sue idee ed i suoi programmi.

È servito a qualcosa? È presto per dirlo. Comunque vadano le cose certo è che né Bresciani né la Sicilgesso saranno disposti a guidare e sponsorizzare una squadra demotivata. Allora, è divorzio?



da pag. 1 * da pag. 1

ERRORI

scioglimento dell'Alto Commissario Antimafia. Evidentemente non hanno capito che il giornalista fa solo il suo mestiere. Può sbagliare come sbaglia chiunque, ma esiste una legge sulla stampa che prevede rettifiche e precisazioni. Esistono, in ogni caso, leggi e norme e se si dimostra che il giornalista le ha infrante in malafede, è giusto che paghi.

Capiscano, però, certi politici, che la stampa è la voce della gente e non di quel "palazzo" (ovviamente non solo quello valdericino) su cui con encomiabile pervicacia si appunta sempre più l'interesse della magistratura e dell'autorità prefettizia.

Un po' di umiltà non guasterebbe. La stampa, se ci saranno novità positive su Valderice come su altri enti locali, le registrerà con la stessa puntualità con la quale ha registrato quelle negative.

Così come ha già dimostrato di non avere preconcetti né di volere assurgere ad arbitro o, peggio, a giudice. Ci riferiamo, quantomeno a quei giornalisti non abituati a diffondere informazioni prefabbricate dal e nel "palazzo".

E poi coerenza vorrebbe che certi politici evitassero di pensare al Municipio, notoriamente cosa comune, come se ne fossero loro i padroni. Basterebbe ricordassero che questo ruolo di padrone non l'hanno saputo esercitare quando ce n'era bisogno, cioè quando avrebbero dovuto scacciare chi poteva gettare discredito anche sull'eventuale loro più encomiabile operato.

Quando la frittata è fatta prendersela con i giornalisti è quantomeno puerile e chi lo fa rischia di fare la figura del tizio con la moglie troppo "allegria" che si arrabbia solo quando l'eccessiva "espansività" della consorte diventa di dominio pubblico.

VALDERICE

sul tavolo della commissione parlamentare antimafia).

Eccola Valderice all'indomani delle polemiche al vetriolo: i cittadini ritengono che si tratta di fatti tra politici, una guerra tra gli addetti ai lavori. Loro non c'entrano e non vogliono saperne di essere coinvolti. La seduta del consiglio comunale, che ha preceduto la conferenza-stampa del Pds, non ha registrato una massiccia presenza di pubblico; in aula, c'erano gli stessi di sempre, qualcuno aveva partecipato al consiglio forse anche per sfuggire alla monotonia del solito "circolo". L'audience radio poi sembra abbia dovuto abbassare la guardia dinanzi alle preferenze televisive. In questo contesto i cittadini valdericini mostrano di avere torto: le sedute consiliari vanno seguite, e se l'amministrazione comunale consente la radio-diffusione delle riunioni di Consiglio lo fa senza essere adeguatamente capita. Cittadini e consiglio restano lontani e divisi.

Ci sono voluti otto giorni, ma alla fine la maggioranza valdericina, Pds in testa, ha espresso «fiducia nell'operato del Prefetto Gentile e dei suoi ispettori» venuti ad indagare sui lavori pubblici dal '90 al '92. Lo ha fatto dinanzi a Pietro Folena, deputato del Pds e commissario antimafia. È Fo-

lena che fa le precisazioni più importanti: «Non esiste alcun nostro atteggiamento difensivo, non chiediamo favori a nessuno, né tantomeno a Mancino (ministro dell'interno, che ha ordinato le ispezioni ndr). Né vogliamo strumentalizzazioni alle nostre considerazioni di fondo rispetto ad un eccesso di potere riconosciuto ai prefetti. A chiare lettere diciamo che un conto è il prefetto di Ragusa del quale abbiamo chiesto ed ottenuto la rimozione, una marcata differenza di accenti merita invece il prefetto di Trapani Gentile. Esiste alla pari il tentativo di usare compiti discrezionali per disegni politici. Il Pds ha saputo tagliare i suoi rami secchi, ha saputo prendere atto degli errori dei suoi uomini. Eventualmente anche per Valderice non avremo titubanze, così come non le abbiamo avute nei confronti degli ex compagni di Marsala che avevano inquinato moralmente il partito».

Poi un riferimento a Partanna (altro comune nel mirino delle ispezioni): «È bene che si faccia autocritica per le alleanze strette con la Dc di Culicchia. Fare autocritica non significa però condannare i compagni che hanno fatto parte di quelle giunte».

Ripreso anche il dialogo con la stampa che era stato messo alla berlina in occasione della seduta di consiglio: nessuna criminalizzazione ammette Folena.

La mafia fa capolino, dimostrando che non è campato in aria il potere d'accesso, previsto dalle norme che sovrintendevano all'ex commissariato antimafia, utilizzato dal prefetto: è Camillo Oddo a dire che gli elementi raccolti dai poliziotti della Digos in merito all'attentato incendiario contro la casa del sindaco Grammatico e alle effrazioni contro la stanza dello stesso primo cittadino all'interno del palazzo municipale riconducono a matrice mafiosa. Grammatico, seduto tra il pubblico che segue la conferenza stampa, dà il suo assenso a queste affermazioni.

Pochi i cenni ai fatti giudiziari, Nino Marino della direzione regionale del Pds puntualizza: «Nessuno è accusato di corruzione o concussione. La tangente non esiste».

Si sorvola sulle richieste di rinvio a giudizio che il prossimo mese andranno in dibattimento. È lo stesso Marino che disegna un quadro che fa riflettere: «Valderice è accerchiata da quelle forze speculative che hanno finito di deturpare il territorio di Trapani e quello di Paceco a valle di Erice. Valderice rappresenta un importante sbocco edilizio, da qui la lotta ordinata da settori della Dc contro il piano regolatore». Da qui gli anonimi che avrebbero attivato le inchieste della magistratura, per screditare i partiti della sinistra a Valderice, così come secondo Marino è successo a Paceco ed Erice.

Per la Dc, che nel frattempo ha fatto dimettere i suoi otto consiglieri, si tratta dell'ultimo atteggiamento egomane e arrogante della maggioranza Pds, Psi (che resta diviso) e del Pri. Torna a denunciare interessi individuali e dichiarazioni intolleranti. La strategia del sospetto — denuncia la Dc — si fa prevalere sui fatti giudiziari certi. Fa l'elenco delle malefatte ricordando la gestione finanziaria e le vertenze con i dipendenti. E mentre la Dc scrive

di queste cose, i revisori avrebbero presentato la relazione negativa sul bilancio comunale.

DELITTI POLITICI

l'indirizzo dei magistrati». Oggi il Pds in Sicilia avvia il suo impegno nella giustizia cercando di pareggiare i conti: «Vi sono — afferma Marino — elementi di novità che non vanno disconosciuti, come quelli della nomina a procuratore di Palermo di Giancarlo Caselli. Ma ci sentiamo di muovere anche qualche critica, — continua Nino Marino — per come ad esempio è stato trattato il caso di Pio La Torre (il segretario regionale del Pci ucciso assieme al suo autista Rosario Di Salvo il 30 aprile del 1982 ndr). Quello — conclude Marino — non è un omicidio che è stato appaltato solo alla mafia».

Il Pds chiederà, quindi, la riapertura del fascicolo giudiziario sull'omicidio del suo autorevole esponente politico, nonostante proprio in questi giorni a Palermo si stia celebrando il processo sui cosiddetti delitti politici, Reina, Mattarella e La Torre: «Secondo i magistrati — sottolinea l'ex segretario del Pci di Trapani — causa scatenante di quell'assassinio fu la legge contro i mafiosi che portava la firma di Pio La Torre. Una legge che, prevedendo il sequestro dei beni alle cosche, si preparava a sfidare interessi ritenuti intoccabili. Si tratta — sottolinea Marino — di una causale inadeguata, quella legge era ferma in Parlamento per volontà di quei deputati asserviti alla Mafia».

Una requisitoria, quella sui delitti politici, che, secondo le affermazioni dell'ex capo del pool antimafia Caponnetto, neanche Falcone voleva firmare, proprio per inserire altri elementi che riguardavano l'omicidio La Torre. Sullo sfondo si proiettano gli intrecci perversi tra massoneria e servizi segreti. Si torna a parlare di Gladio. «Pio La Torre — continua Marino — si era intestato la battaglia contro la installazione dei missili a Comiso. Una cosa che ha dato fastidio ai militari, alla mafia ed alla P2». Una battaglia, quella di La Torre contro i missili, fatta in nome della Pace, ma probabilmente il segretario regionale del Pci era riuscito a scoprire gli intrecci affaristici tra mafia e settori deviati dei servizi segreti. In più matura un'altra considerazione: da Comiso, si preparava il rilancio dell'azione del partito comunista europeo. Un disegno firmato anche da Pio La Torre. Forse anche per questo motivo La Torre andava fermato: a «controllarlo» ci avrebbe pensato Gladio.

«La P2 — sostiene Nino Marino — c'entra e come in tutta questa situazione. Pochi giorni prima di essere ucciso La Torre aveva chiesto la rimozione del questore di Palermo. Un "certo" Nicollicchia, iscritto alla loggia di Licio Gelli».

Da riscrivere per intero allora il caso La Torre: «Un uomo — conclude Marino — che appartiene alla storia del nostro partito, che appartiene come un eroe popolare alla gente di Sicilia».

BUSCETTA

abbandonò repentinamente l'Italia e tornò in America, dove vive da anni sotto una falsa identità. Un sì del pentito significherebbe probabilmente

una nuova trasferta a Roma dei magistrati trapanesi: il tribunale di Trapani non è dotato infatti di tutte quelle protezioni necessarie per ospitare personaggi a rischio. Negli scorsi mesi si erano rese indispensabili due trasferte, l'una nell'aula bunker del carcere di Rebibbia e l'altra negli uffici del Gip di Milano, per ascoltare i pentiti Antonino Calderone e Margherita Petralia. Ma torniamo a Buscetta. Di cosa potrebbe parlare il pentito "storico"? I suoi ricordi, da molti definiti troppo stagionati e superati, potrebbero invece chiarire gli intrecci mafiosi che si celano dietro alla lunga serie di crimini seguiti al sequestro dell'imprenditore Michele Rodittis, avvenuto nel 1977. Delitti che sarebbero stati voluti dalle "famiglie" trapanesi per punire dei balordi che avevano osato rompere la pax mafiosa. Ad indirizzare in questo senso le indagini fu Girolamo Marino (cugino omonimo di "Mommu u nanu") che rimase ferito nell'agguato in cui morì Angelo Scuderi, presunto autore del sequestro Rodittis. Successivamente il 22 ottobre '77, alla foce del Belice, vennero ripescati i corpi dei suoi complici Melchiorre Gambicchia, Francesco Criscenti e Anna Rita Ruggeri. La moglie di Marino accusò il clan Minore dell'azione punitiva.

Ma Buscetta potrebbe soprattutto svelare quali erano i legami tra le cosche trapanesi e i corleonesi dell'ex imprendibile Totò Riina. Intanto sembra destinata ad influire anche sull'esito di questo processo l'inchiesta giudiziaria riguardante l'omicidio del magistrato trapanese Giangiacomo Ciaccio Montalto, assassinato a Valderice il 25 gennaio del 1983. Il PM Luca Pistorelli, che ha preso il posto di Franco Messina, recentemente passato in prete, ha chiesto che siano acquisite agli atti del processo le sentenze di primo e secondo grado, emesse dai magistrati nisseni. Il processo d'appello, conclusosi il 30 novembre dello scorso anno, ha mandato assolti gli imputati. Da sottolineare, a proposito del fatto che l'omicidio del magistrato è rimasto senza colpevoli, che lunedì scorso, a dieci anni dall'agguato di Valderice, i giovani del centro culturale "XXVI Settembre" e l'ARCI di Trapani hanno organizzato, in piazza Vittorio Veneto, davanti al Municipio, una raccolta di firme tra i cittadini con la quale i sottoscrittori si dichiaravano provocatoriamente responsabili dell'omicidio. Una forma di protesta intesa a denunciare che non è possibile che non scocchi mai l'ora della giustizia e della verità. Dalla manifestazione sono stati esclusi i politici perché i promotori dell'iniziativa hanno voluto rivolgere il loro appello ai cittadini, a quella parte (la stragrande) onesta della collettività che vuole cambiare e dire basta allo strapotere mafioso. Di fronte alla mancanza di risultati dell'azione degli organi dello Stato, si è voluto ribadire che bisogna abbattere definitivamente il muro dell'omertà che per troppo tempo ha soffocato le coscienze e ha fatto da supporto al dominio della mafia, e nel contempo denunciare certe inefficienze e far conoscere la volontà di chiarezza.

Le firme raccolte, circa un centinaio, verranno inviate al Presidente della Repubblica, al Presidente della Corte di Cassazione e al Presidente del Tribunale di Trapani.

SPETTACOLO



Clown da generazioni

Una fantastica troupe di clown musicali, tra quelli maggiormente ricercati dai più grandi complessi circensi di tutta l'Europa. Una tradizione che si trasmette da padre in figlio, almeno da tre generazioni. Il papà è famoso nel mondo, clown anche lui, Gino Bisbini, figlio, a sua volta, dei due più grandi acrobati degli anni '30. Gino, ligure di nascita, è trapanese di adozione, in quanto, giunto, circa 35 anni fa, a Trapani, conobbe e sposò una splendida trapanese, Franca Ferrante, decidendo, da quel momento, che questa sarebbe stata la sua città. E qui sono nati Rudy, Gianni ed Enzo Bisbini. Il padre è il loro primo grande maestro: in men che non si dica spiccano il volo e, giovanissimi, girano tutta l'Europa. Fanno spettacoli nei circhi, nelle scuole, nelle aziende, in tutte le grandi occasioni. Tra la moltitudine di spettatori che li hanno applauditi, ve ne sono alcuni davvero illustri: Papa Giovanni Paolo II, il presidente Pertini, il regista Fellini, il principe di Monaco ed il re di Svezia. Ma per i Bisbini, Trapani resta ancora la loro terra e tornano, di tanto in tanto, a trovare la famiglia, a riscoprire i colori, i sapori della loro prima infanzia: il sole, il mare, il cuscus, di cui sono ghiottissimi. Questa volta, a Trapani, tornano per esibirsi. Per la prima volta in un circo. È il fortunato ingaggio con il Circo Città di Roma ad offrire loro la possibilità, il piacere anche, di esibirsi di fronte ai concittadini. Un piacere che i Bisbini sperano sia reciproco. Anche perché a Trapani proporranno il meglio del loro repertorio.

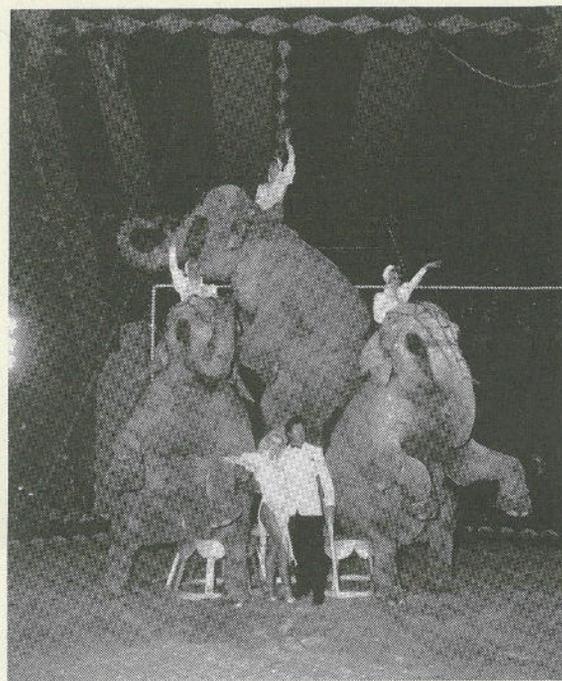
L'immaginario collettivo ha solamente un nome: Circo

Un trampoliere-clown che cammina indifferente dei suoi tre metri e più d'altezza, il banditore che invita il pubblico ad entrare, la donna cannone e gli animali feroci, i bambini e gli adulti rapiti in un gioco affascinante.

Sono visioni che da sempre fanno parte di un im-

stata l'alluvione di Firenze, che ha completamente distrutto gli impianti, l'arrivo di fortuna a Roma e, soprattutto, l'aiuto della Croce Rossa, del Vaticano, dell'ambasciata americana e della stessa città di Roma, che ne ha permesso la ricostruzione, a far sì che il nome del circo venisse trasformato in quello attuale. Un omaggio alla solidarietà di quella città, una risposta al sindaco, che, nel corso del primo spettacolo post-ricostruzione, ne avanzò la proposta, non pensando, forse, che sarebbe stata accolta. Una donna eccezionale Caterina Bizarro, che per 25 anni ha affiancato alla sua attività di domatrice di leoni quella, più impegnativa, se vogliamo, di dirigere un circo che, nel tempo, ha affrontato mille difficoltà, conoscendo la gioia del successo ed il dolore delle sue numerose ricostruzioni.

Dal 29 gennaio alle 21.30, data prevista per il debutto, fino al 2 febbraio, il Circo Città di Roma sarà a Trapani, nello spiazzale del Lungomare Dante Alighieri, con le sue mirabolanti attrazioni ed i suoi personaggi, con la sua magia e le sue storie. Sulle due piste, in due spettacoli al giorno (alle 16.30 ed alle 21.30) in due ore ed un quarto, si esibiranno l'uomo cannone, i Cosacchi, una troupe di mongoli che compiono un numero eccezionale con cavalli al galoppo più sfrenato, gli elefanti di Billy Smart, i saltatori alle bascule rumeni, gli uomini scoiattolo di Las Vegas, i Bisbini, Omar Sairon, un eccezionale filippino che si esibisce al trapezio oscillante, i puma, i cavalli. Que-



Nella foto accanto al titolo le sorelle Rina e Liliana Floreans, titolari del Circo Città di Roma; sopra gli elefanti di Billy Smart; a lato, i clown trapanesi Gianni, Rudy ed Enzo Bisbini.

maginario collettivo che ha un nome: Circo. Sotto il tendone, ogni giorno, prende vita uno spettacolo sempre unico, costruito da persone che hanno fatto una precisa scelta di vita: abbandonare il tran-tran della vita d'ogni giorno per vivere un'avventura fatta di spettacolo, luci, musica, risate e, a volte, anche pericolo.

E la storia del circo è una storia di nomi: dal mitico Barnus all'anglosassone Billy Smart, agli italiani Orfei e Togni.

E, tra questi, un nome che è ormai uno stendardo nel mondo del circo: Bizarro.

Un nome, che, alla gente comune, potrebbe anche non ricordare nulla, ma che nell'ambiente vuol dire Circo Città di Roma. Ed allora si che tutti lo riconoscono...

Caterina Bizarro è la direttrice del circo, sorto a Caltanissetta, uno dei più antichi di tutta l'Europa. E Circo Bizarro era il suo nome fino al 1966. Una storia particolare quella del cambiamento del nome, come particolare è tutto il mondo che vi ruota attorno: è



sto ciò che potremo vedere sotto il tendone, ma, al di là dei numeri, resta la magia del circo, un fascino che permea e coinvolge lo spettatore, facendolo ridere, divertire ed a volte trasalire.

Quindi, «... venghino, venghino, si va ad incominciare...».

BUSCAINO

Rivenditore Autorizzato
CUCINE PATRIARCA
e
FOPPA PEDRETTI

Via Ammiraglio Staiti, 19
Tel./Fax: (0923) 23834
91100 TRAPANI

Rag.
Pinella Giuseppe

Agente Generale

MILANO
ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale - Trapani - tel. 0923-21337

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Per la provincia di Trapani
Mhz 89,350
Tel. (0923) 712093

ATTUALITÀ

Le storie di
GIACOMO PILATITriolo:
«La mia Africa»

Non ammetterlo sarebbe una grande bugia. E per questo lo fa uscire dal cuore senza pensarci nemmeno un attimo. È un sentimento e Nicasio Triolo dentro non se lo vuole proprio tenere. «Sento la mancanza dell'Africa. Non tanto delle sue pianure a dismisura e dei suoi colori quanto della sua gente, della mia gente». Ecco, ora che l'ha detto, Nicasio Triolo sta meglio, gli basta trattenere per un momento l'immagine della sua Africa e poi raccontarla così come la vede per sentirsi bene.

Ci tiene Nicasio Triolo a non confondere questo sentimento per mal d'Africa, un concetto turistico ai limiti del reale. Sente il mal d'Africa chi vuole scappare da qualcosa e approda in un posto

dove ci si perde e si dimentica. Lui invece in Africa ci è andato per regalare la sua vita alla gente, per regalarsi al paesaggio e ai colori, per costruire una esperienza di servizio. Nicasio Triolo ha 80 anni, è scapolo ed è nato in un piccolo appartamento di via Fardella, di professione fa il medico. Da 30 anni lavora in un villaggio del Camerun dove ha visto nascere un ospedale, una chiesa, una scuola e poi la città con il Comune, la Prefettura, la Posta. A Fontem, così si chiama adesso il villaggio, per tutti è papà Nicasio. È andato in Africa per vocazione, spinto dall'amore per il movimento dei focolarini di cui fa parte da quasi sessant'anni. Ed è con gli aiuti che questo movimento ha raccolto fra i suoi amici che Nicasio Triolo ha trasformato una sperduta missione nel cuore dell'Africa in un insediamento urbano. A Trapani nel dopoguerra ha aperto un ambulatorio medico dove curava principalmente i bambini. Nella seconda metà degli anni '50 ha cominciato ad occuparsi di politica nelle file della democrazia cristiana. Ha ricoperto l'incarico di assessore comunale all'igiene e successivamente all'assistenza e alla beneficenza.

Poi nel 1961 ha deciso di lasciare Trapani: «Avevo bisogno di misurare la mia disponibilità verso i poveri con una realtà più complessa e difficile».

Per questo si è trasferito a Roma dove lavorava praticamente notte e giorno in un poliambulatorio gestito dai focolarini.

«Un giorno è arrivato un vescovo del Camerun che, su invito di un capo tribù, cercava medici disposti a seguirlo. Io e altri due colleghi abbiamo subito accettato questa proposta e ci siamo catapultati in una realtà completamente differente da quelle che fino adesso avevamo affrontato».

Era il 1962 e il villaggio era quello della tribù dei Bangwua, nel cuore dell'Africa nera, in mezzo alla giungla.

«Lì ho trovato 6.000 persone disperate perché la malaria e la mosca tze tze stavano facendo strage. Nel 1963 l'indice di mortalità infantile era dell'ottanta per cento. In quel posto non c'era bisogno di parole, di discorsi politici. Occorrevano azioni, una solidarietà finalmente... Vera, effettivamente vissuta».

L'obbiettivo dei tre medici era di creare un ospedale, una chiesa e una scuola media con cinque classi.

«Già tre anni dopo c'era l'ospedale. Un complesso che oggi può contare su quasi cento posti letto. E finalmente possiamo dire di avere definitivamente debellato quelle due tremende malattie per cui tanto abbiamo combattuto».

Fin dal primo momento il dottore Triolo ha infatti individuato l'origine delle epidemie. Bisognava curare le malattie, anche le più banali, perché era nei corpi non sani che i virus si annidavano. Adesso la malaria e la mosca tze tze sono soltanto brutti ricordi. In questi giorni Nicasio Triolo, dopo cinque anni di assenza, è tornato a Trapani. Un tour de force di testimonianze per portare fra la gente, nelle parrocchie, l'esempio della sua esperienza, la forza della fede che non smuove forse le montagne ma costruisce le città. Ma qual è il fascino dell'Africa di Nicasio Triolo?

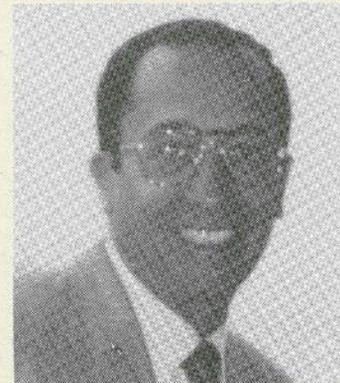
«La gente è fantastica. Ho ritrovato valori che in Sicilia si sono persi da almeno cento anni: l'amicizia, l'ospitalità, il rispetto verso gli anziani, la famiglia, l'onore, la dignità, il culto della vita, la solidarietà».

Il dottore Triolo nel Camerun non ha fatto solo il medico. Ha fatto veramente di tutto, dal muratore all'idraulico: «Di mattina opero un bambino, nel pomeriggio dò una mano a riparare un muretto, la sera accompagno gli anziani».

Qualche volta durante uno dei suoi sempre più rari soggiorni a Trapani gli è balenata l'idea di restare qui, per sempre. Ma poi finisce sempre per rinviare questa decisione all'occasione successiva. «La verità è che a Fontem c'è ancora bisogno di me. Il giorno che deciderò di lasciare l'Africa sarà veramente una tragedia».

Ma chissà poi se arriverà mai questo giorno. Troppi bambini a Fontem aspettano papà Nicasio.

Significativi incarichi per due consiglieri provinciali

Bertuglia (Pds)
commissario
del "Nivolelli"

Giovanni Bertuglia, funzionario regionale in servizio presso l'Ispezzione Provinciale dell'Agricoltura di Trapani, è stato nominato commissario straordinario del Consorzio di Bonifica "Delia Nivolelli" di Mazara del Vallo.

La Giunta Regionale di Governo — com'è noto — nell'ottica del riordino complessivo della «difesa del suolo e delle risorse idriche e forestali», ha ravvisato — a suo tempo — l'opportunità di una gestione commissariale dei Consorzi di Bonifica irrigui, affidandola preferibilmente a funzionari regionali. Al "Delia Nivolelli" era stato nominato il dott. Antonino Di Dio, direttore regionale, i cui poteri — già in regime di "prorogatio" — erano scaduti lo scorso 31 dicembre.

L'assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste — on. prof. Francesco Aiello, Pds — per evitare, forse, il perpetuarsi del regime di proroga, ha ritenuto di nominare, in sostituzione del dott. Di Dio, Giovanni Bertuglia. Una scelta sicuramente scaturita dalla notoria serietà professionale del Bertuglia e dalla sua specifica competenza nel settore agricolo, oltreché dalla provata dedizione e solerzia nell'espletamento delle sue funzioni, svolte con immutato impegno anche dopo la sua elezione nel maggio del 1990 a consigliere provinciale di Trapani, nelle liste del Pds.

«Ho piena consapevolezza delle responsabilità che mi attendono — ci ha detto il neo-commissario del "Delia Nivolelli" — anche in presenza delle preannunciate innovazioni legislative che riguardano la compatibilità dell'attività dei Consorzi con la tutela dell'Ambiente».

Una nuova legislazione, già in itinere, che prevede anche il controllo di tutti gli atti del Consorzio da parte del Co.re.co. (l'organo tutorio che ha sostituito le Commissioni Provinciali di Controllo), ponendo la parola fine a quella completa libertà di scelte e di iniziative che nei decenni passati ha visto operare gli enti consortili.

Di Lorenzo (Psi)
ai "regolamenti"
dell'UPI nazionale

Significativo riconoscimento anche per il consigliere provinciale Innocenzo Di Lorenzo che, in questi giorni, è stato chiamato a far parte della Commissione nazionale "Regolamenti e Personale" dell'Unione Province Italiane (UPI).

Con telegramma del Presidente Marcello Panettoni l'interessato è stato già convocato a partecipare alla seduta d'insediamento che si terrà a Roma il prossimo 3 febbraio.

Di Lorenzo, socialista da sempre, proviene dalle fila del sindacato Funzione Pubblica della CGIL del quale è stato segretario provinciale dal 1986 al 1990 fino, cioè, alla vigilia della sua elezione a consigliere provinciale, avvenuta nel maggio 1990 nelle liste del Psi.

«Il consiglio provinciale di Trapani — ci ha detto Di Lorenzo — nel decorso 1992 mi aveva eletto in sua rappresentanza componente del consiglio generale dell'UPI ed ora l'Ufficio di Presidenza dell'Unione mi ha chiamato a far parte di una delle più importanti commissioni di studio, qual è, appunto, quella per i "Regolamenti e Personale"».

Una commissione i cui compiti assumono particolare rilevanza soprattutto dopo l'approvazione della "legge delega" sulla privatizzazione del rapporto di lavoro del pubblico impiego, chiamata com'è a sciogliere i nodi di una rivoluzionaria riforma diretta a trasformare ed equiparare con il settore privato un rapporto di lavoro consolidato dalla garanzia della "stabilità".

«Certamente, con l'attuazione della legge delega approvata dal consiglio dei ministri lo scorso 21 gennaio — ha aggiunto Innocenzo Di Lorenzo — questa Commissione dell'UPI, della quale mi onoro far parte, è chiamata ad approfondire tutte le tematiche della riforma e dare omogenee indicazioni a tutti i consigli provinciali».

«Si tratta di una grossa responsabilità — ha concluso l'interessato — il cui esercizio senza dubbio richiede una specifica competenza ed io credo che l'esperienza maturata in positivo nel sindacato potrà metterla a frutto per continuare, da questa nuova trincea, il mio impegno politico a difesa degli interessi dei lavoratori del pubblico impiego».

(eg)

(eg)

ATTUALITÀ

I vertici dell'Airgest subito al lavoro

L'AIRGEST, la Società per Azioni a capitale pubblico e privato, voluta e deliberata dalla Provincia Regionale di Trapani nel marzo 1990, finalmente è operativa. Nella sua prima riunione, il consiglio di amministrazione ha eletto infatti il presidente, il vice presidente e l'amministratore delegato. La Società che si pone l'obiettivo di gestire

gli aeroporti di Trapani e Pantelleria è dunque presieduta dal dott. Vincenzo Messina, funzionario dell'amministrazione provinciale; vice presidente è Nicola De Caro, mentre alla carica di amministratore delegato è stato eletto Giuseppe Sveglia. Come è noto i consiglieri sono undici, di questi, cinque rappresentano le quote sociali dei privati e sei quelle pubbliche (Camera di Commercio e Provincia).

Sulla base dei dettami dello Statuto il presidente e il vice presidente sono stati eletti tra gli amministratori che rappresentano le quote pubbliche, mentre l'amministratore delegato tra quelli che rappresentano le azioni private.

Tra le prime azioni che il presidente porterà avanti per risolvere intanto la "vertenza" Alitalia - ATI relativa al collegamento Trapani-Roma, è previsto, dopo quello con l'assessore regionale ai Trasporti on. Palillo, il 5 di febbraio, unitamente ad una delegazione dei sindacati, un incontro a Roma con Civilavia.

Gli amministratori ericini: «Vogliamo il segretario!»

Grossi problemi operativi al Comune di Erice. Tanto che l'intera Giunta Municipale ha "minacciato" le dimissioni se Prefettura ed Assessorato agli Enti Locali non si attiveranno per rendere stabile la presenza di un segretario comunale. Da più di tre mesi, infatti, il titolare della segreteria, dott. Antonio Galfano, è stato assegnato a scavalco al Comune di Mazara del Vallo. Infine è stato destinato a tempo stabile a Mazara, mentre il segretario che dovrebbe spettare ad Erice, il dott. Bianco, praticamente non si è mai presentato in servizio. Dopo un incontro con l'assessore regionale Massimo Grillo, la giunta di Erice si è incontrata martedì scorso con il Prefetto. L'assurda situazione, aggravata dalla mancanza del vice segretario (in pensione), non consente né alla giunta né al consiglio di operare. E i problemi, che sono tantissimi, restano dove e come sono...

I repubblicani trapanesi a congresso con un occhio ad "Alleanza Democratica"

Si terrà nella mattina di domenica prossima al Circolo "Mazzini" di Borgo Annunziata il Congresso dell'Unione Comunale del Pri di Trapani. Da una parte lanciati a sostenere l'"alleanza del nuovo" che si riconosce in "Alleanza Democratica", e dall'altra ancora alle prese con problemi di struttura propri dei "vecchi" partiti, i repubblicani di Trapani dovranno dire con questo Congresso qual è il loro progetto per la città di Trapani e con chi intendono tentare di realizzarlo. All'opposizione della Giunta Megale, il Pri conta nella Città capoluogo due soli consiglieri comunali (dopo l'abbandono dei gunnelliani). La presenza del giovane segretario provinciale Pietro Sa-

vona, nonché le forti tradizioni repubblicane al Comune di Trapani, non escludono che il Pri possa tornare a costituire un interlocutore indispensabile per l'amministrazione della Città. E che si vada in casa repubblicana ancora una volta nel segno del rinnovamento, politico e generazionale, è un dato di fatto. Se è vero, come appare vero, che di ampi favori gode la candidatura a segretario del Pri di Trapani di Gaspare Panfalone, imprenditore, già segretario regionale della Federazione Giovanile Repubblicana. Anche gli organismi interni, Direzione ed Esecutivo, dovrebbero essere sfoltiti a vantaggio di una loro maggiore flessibilità operativa ed incisività politica.

ARCERI & MARCECA

ATTREZZATURE PER UFFICIO

mita

COPIATRICI

KATUN

ACCESSORI PER COPIATRICI

olivetti

PRODOTTI

HIRON

COMPUTERS

archiutti

MOBILI

SAMSUNG

FAX - MONITOR

TA

MACCHINE E VIDEOSCRITTURA

VIA LIVIO BASSI 14 - TEL. 0923-21785-20098 - TRAPANI



SU TUTTI GLI ARTICOLI

Sconti dal 20 al 50%

Via Marsala, 137 - TRAPANI

Diminuiscono i servizi, aumentano i "tassinari"

Il sindaco di Trapani, Michele Megale, ha discusso con una delegazione degli autonoleggiatori e taxi che operano nel territorio comunale alcuni dei problemi che investono la categoria.

La delegazione ha chiesto al sindaco l'ampliamento del numero degli operatori autorizzati (ed in questo senso l'amministrazione ha già deliberato l'innalzamento delle autorizzazioni da 6 a 20), l'aggiornamento delle tariffe, e la possibilità - prevista nei comuni minori - di operare senza tassametro, ma a forfait. Gli stessi autonoleggiatori hanno anche lamentato diverse

situazioni definite "gravemente penalizzanti" per la categoria: l'abolizione di alcuni treni nelle giornate festive, la scarsissima utilizzazione dell'aeroporto Vincenzo Florio di Birgi, la mancanza di un porto turistico, la mancanza di controlli sull'abuso.

Infine, per quanto riguarda la "minimum tax", è stata indetta una nuova riunione con la presenza dei funzionari dell'Ufficio di Ragioneria del Comune, e del commercialista degli operatori interessati, per verificare se è possibile che gli autonoleggiatori ne siano esentati.

LA PAGINA DI MARSALA

Così la città di Marsala ha ricordato Paolo Borsellino

Tutta dedicata a Paolo Borsellino la mattinata di sabato, con due momenti della stessa cerimonia. Dapprima, a Palazzo 7 Aprile, il sindaco di Marsala ha letto la delibera del consiglio comunale che ha conferito a Paolo Borsellino la cittadinanza onoraria postuma, consegnandone la pergamena alla signora Agnese Borsellino, presente insieme ai figli Fiammetta, Lucia, Manfredi. Poi, la seconda parte della cerimonia, che ha avuto come teatro la piazza antistante il Palazzo di Giustizia di Marsala. Da un palco che accoglieva tutte le autorità civili e militari della provincia, le Autorità Giudiziarie del Distretto Giudiziario, il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Galloni e la direttrice generale degli Affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia, dott.ssa Ferraro, il sindaco di Marsala Enzo Genna ha letto un breve discorso in memoria di Paolo Borsellino, che la voce tremante di emozione ed una cattiva acustica non sempre hanno reso comprensibile.

In un angolo, signorili come sempre, il dott. Antonino Perricone, già presidente dello stesso Tribunale di Marsala, ed il suo fraterno amico dott. Antonino Coci, già Procuratore della Repubblica presso lo stesso Tribunale, hanno partecipato alla cerimonia silenziosi ma non anonimamente, perché circondati dall'immutato affetto di quanti ancora li ricordano. Infine la scoperta di una lapide a "Paolo Borsellino - Magistrato", e l'intonazione dell'inno di Mameli. Gli uomini che furono la scorta marsalese di Paolo Borsellino non sono riusciti a trattenere le lacrime.

Nella piazza gremita, i funzionari giudiziari della Procura e degli altri uffici giudiziari, molta gente e tantissimi giovani.

La cerimonia è proseguita poi in forma più privata nell'Aula Magna del Tribunale dove hanno preso la parola il presidente del Tribunale dott. Libertino Russo, il procuratore della Repubblica dott. Antonino Sciuto, il vice presidente del CSM Galloni e la dott.ssa Ferraro.

Delle targhe di ringraziamento sono state consegnate ai comandanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza ed al dirigente della Polizia di Marsala, nonché a Carmelo Canale, amico e braccio destro di Borsellino, e già comandante della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura.

Un fatto è certo: oltre la cronaca ed oltre la fine fisica di Paolo Borsellino, Egli resta vivo nella gente perché rimangono il Suo messaggio di speranza e la testimonianza del Suo impegno civile.

Aldo Castellano



In alto: la lapide che intitola a Paolo Borsellino la piazza antistante il tribunale di Marsala; a lato la vedova e, in basso, i figli del magistrato (Foto Reina)

«Paolo voleva vivere una vita tranquilla»

«Spero che gli abitanti di Marsala accettino Paolo Borsellino come un figlio della loro terra, indipendentemente dalla cittadinanza onoraria». Queste le prime parole, pronunciate con voce tremula, da Agnese Borsellino, subito dopo avere ricevuto dal sindaco Enzo Genna la copia della delibera con cui il consiglio comunale lilibetano aveva deciso di concedere al magistrato ucciso in Via D'Amelio a Palermo la cittadinanza onoraria postuma.

«Paolo — ha continuato la signora Agnese — avrebbe voluto vivere come un normale cittadino. Avrebbe voluto passeggiare per le vie di Marsala per meglio godere delle sue bellezze. Purtroppo, non è stato possibile».

Al termine del breve discorso, Sala delle Lapidi, gremitissima di gente, è scoppiata in un irrefrenabile applauso. Poi, dopo l'intitolazione della piazza del Palazzo di Giustizia a Borsellino, il magistrato scomparso è stato ricordato, nell'Aula Magna del Tribunale, dai suoi stessi colleghi.

«A nome di tutta la magistratura — ha esordito Giovanni Galloni, vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura — un grazie a Paolo Borsellino ed a tutti quei magistrati che sono caduti nell'adempimento del proprio dovere. Lo scorso anno, poco dopo il suo trasferimento a Palermo, chiesi a Borsellino se, per motivi di sicurezza, voleva essere trasferito altrove. Lui mi disse di no. Il mio posto è qui, affermò, a combattere la mafia. È il senso del dovere — ha continuato Galloni — il messaggio che ci lascia Borsellino».

Il vice presidente del CSM, ha, poi, voluto lodare anche i collaboratori marsalesi del giudice ucciso.

«Appena sono arrivato a Marsala — ha dichiarato — ho voluto conoscere i suoi sostituti, quei giovani magistrati di cui Paolo mi aveva tanto parlato con toni entusiastici. Grazie a loro, questa circoscrizione di Marsala è stata esemplare per il lavoro svolto».

Pesante l'eredità lasciata da Borsellino al procuratore Antonio Sciuto.

«Pesantissima — ha detto Sciuto — Borsellino viveva in simbiosi con i suoi collaboratori, magistrati, carabinieri e poliziotti.

Anche per questo ottenne risultati che non saranno mai dimenticati. La nostra parola d'ordine — ha concluso il procuratore di Marsala — sarà non mollare per continuare il suo impegno».

Antonio Pizzo



È iniziato, intanto, il processo contro le cosche di Partanna

Con l'esperimento dei cosiddetti "atti preliminari" (riunione dei tre diversi procedimenti giudiziari confluiti, dunque, in un unico grande dibattimento, costituzione delle parti, contestazioni delle accuse, ammissione al dibattimento delle dichiarazioni rese nella fase istruttoria da Rita Atria, poi suicidatasi a Roma, e deposito di tutti gli atti istruttori), ha preso il via, martedì scorso, dinanzi al tribunale di Marsala (presidente Benedetto Giaimo, a latere Ingoglia e Lari), il processo alle cosche mafiose di Partanna. Dagli originari 44 (tanti erano all'inizio delle tre inchieste), gli imputati si sono ridotti a 31. Per molti di loro, nel frattempo, è già arrivata la sentenza. Pesantissima e definitiva: sono, infatti "caduti" nel corso della faida che, tra l'88 ed il '91, ha insanguinato le strade di Partanna. Fra questi morti c'è anche il boss Stefano Accardo, detto "Cannata". Pubblico Ministero di questo processo, infine, è Lina Tosi che, per la prima udienza, è stata affiancata dal procuratore Antonio Sciuto. La Tosi sostituisce Alessandra Camassa, titolare, in fase istruttoria, delle tre inchieste sulla mafia di Partanna. La Camassa, però, di recente ha lasciato la procura per il tribunale. (a.p.)

CRONACA

SINATRA

ALIMENTARI

Via Eraclea - Casa Santa
ERICE

141 pagine di motivazioni di sentenza non fuggano tutti gli interrogativi del processo

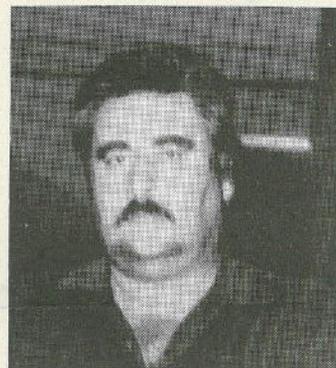
Chi sparò a Giacomelli?

Chi sparò la mattina del 14 settembre '88 al giudice Alberto Giacomelli? Chi furono i mandanti di quell'omicidio? Quale il movente? Le motivazioni della sentenza pronunciata dalla corte d'assise di Trapani il 18 giugno dello scorso anno, depositate nei giorni scorsi, lasciano irrisolti i principali interrogativi di uno dei più gravi fatti di sangue che

sconvolse l'opinione pubblica trapanese. Dopo ben 33 ore di camera di consiglio la corte, presieduta dal dottore Gaetano Trainito, decise di condannare a 22 anni di reclusione il 38enne Pietro Sutera e il 29enne Salvatore Giuffrè. Assolti invece gli altri due imputati: Francesco Lipari ed Alberto Leone, rispettivamente di 33 e di 36 anni. A sette mesi dalla sentenza, nella motivazione contenuta nel fascicolo di 141 pagine, depositato in cancelleria lo scorso 13 gennaio, i magistrati non sono riusciti ad indicare un preciso movente, tra i numerosi formulati nel corso della fase istruttoria. «Quello mafioso — è scritto nelle motivazioni — non sembrava atteggiarsi alla figura del magistrato, non assimilabile a quella di altri colleghi, impegnati nella lotta contro il crimine organizzato, com'era accaduto con gli attentati ad altri magistrati della repubblica di Trapani (Gian Giacomo Ciccio Montalto e Carlo Palermo)». Il secondo, altrettanto poco credibile, si andava a collocare nell'ambito di contrasti gravissimi insorti nell'attività strettamente privata del magistrato che, ormai in pensione, aveva intensificato la cura dell'amministrazione dei beni di famiglia. Più credibile risultò invece il terzo scenario, ricostruito, nel dicembre dell'89, dalla squadra di polizia giudiziaria. Salvatore Giuffrè ed altri pregiudicati, tra i quali Sebastiano Di Maggio, erano stati condannati il 10 novembre '84 per fatti di droga dal tribunale di Trapani, presieduto da Giacomelli. Sebastiano Di Maggio si era impiccato in carcere, in conseguenza di quella condanna, il 23 agosto '88. Da qui i motivi di risentimento che 22 giorni dopo avrebbero portato all'esecuzione dell'omicidio architettato, secondo la pubblica accusa, dal fratello del suicida, Nicolò Di Maggio. L'ipotesi accusatoria fu però seriamente messa in forse dalla decisione adottata il 14 giugno '91 dal giudice istruttore del tempo, il quale convenne di non rinviare a giudizio Nicolò Di Maggio. Il movente crollò, poi, definitivamente, con l'assoluzione di Francesco Lipari che nel passato aveva avuto una relazione con Anna Maria Lipari (in seguito sposatasi con Nicolò Di Maggio),



Salvatore Giuffrè, detto Ninni e, in basso, Pietro Sutera



dalla quale era nata una bambina. Con l'uscita di scena dell'imputato veniva quindi a mancare l'unico anello di congiunzione tra il suicidio di Sebastiano Di Maggio e l'omicidio del magistrato. Quale allora il movente? Al quinto rigo della pagina 82 i magistrati scrivono: «Non vi sono elementi per discostarsi dalla linea d'indagine più rilevante, quella che va a delimitarsi nell'ambito di una cerchia di comuni malavitosi che nutrivano odio per il Giacomelli». Forse troppo poco per un omicidio del genere. Le motivazioni chiariscono invece con maggiore precisione il perché delle due assoluzioni. «La posizione del Lipari (il PM aveva chiesto l'ergastolo) — scrivono i magistrati — non più sorretta dalla chiamata di correo da parte del giovane pentito Francesco Pace, originario cardine

Maurizio Macaluso

(continua a pag. 8)

Il memoriale del pentito Francesco Pace

«Che Dio mi perdoni...e anche la giustizia»

Francesco Pace, 20 anni. È il super-testimone dell'omicidio del giudice Alberto Giacomelli. È stata basata integralmente sulle sue affermazioni la tesi accusatoria del PM Filippo Mesana, pur costretto a fare i conti con le numerose ritrattazioni del pentito nel corso della vicenda giudiziaria. Soltanto alla vigilia del dibattimento processuale il giovane si decise a dire definitivamente la verità, contenuta in questo drammatico memoriale che la madre avrebbe dovuto consegnare ai magistrati in caso gli fosse accaduto qualcosa.

«Io sottoscritto Pace Francesco, dichiaro i veri nomi di chi mi disse di autoaccusarmi ed accusare il Giuffrè Salvatore. Tutto cominciò ad ottobre '87. Io acquistai una dose di cocaina per uso personale da un ragazzo della provincia di Trapani di nome Roberto Sinacore.

Feci uso di questa droga ma per mia sfortuna entrai in coma. Mi portarono all'ospedale S. Antonio. I medici non capirono niente. Io non prendevo coscienza; così decisero di trasferirmi al Policlinico di Palermo dove rimasi per 12 ore in coma. Dopo 4 giorni mi dimisero.

Per mia fortuna al policlinico non capirono niente e dissero ai miei genitori che si trattava di epilessia.

Dopo un paio di mesi i miei genitori seppero che la vera causa del malesere era che avevo fatto uso di stupefacenti. Per non accusare i veri colpevoli raccontai ai miei genitori che sarebbe stata Anna Marrone detta Anna biunna.

Ma Dio mi deve perdonare se ho commesso questa grave ingiustizia. Il vero colpevole è Roberto Sinacore».

Si passa poi all'incontro con Pietro Sutera che sarebbe avvenuto nel gennaio '88 nei pressi della loggia.

«Lui Sutera mi disse così: ho avuto buone informazioni sul tuo conto. So che sei stato in coma perché un grande amico ti ha venduto una dose di cocaina; eppure non hai parlato. Mi propose di spacciare droga per lui e Sinacore.

Accettai al patto che in cambio avrei ricevuto del fumo per uso personale. Le bustine le portavo dentro le

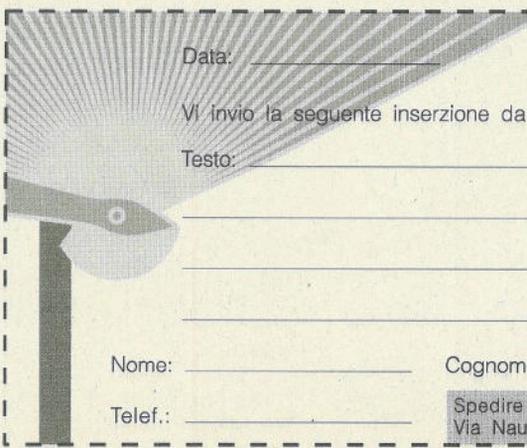
scarpe. Lui Sutera mi insegnò dove dovevo portarle: precisamente al mercato del pesce, dove venivano a prenderle alcuni ragazzi dei quali non so i nomi. Spacciai droga fino al giugno '88. Una sera Sutera mi propose di fare un viaggio a Bologna per portare un pacco.

Inventai ai miei genitori ch'era morta la mia ragazza, Claudia. Partii il 4 luglio '88. Alla stazione di Bologna trovai ad attendermi Roberto Sinacore, al quale consegnai il pacco. Ripartii la sera tardi per Trapani. Al mio arrivo trovai ad aspettarmi Sutera. Non lo rividi più fino all'aprile '89. Quando lo rincontrai gli chiesi dove era stato.

Lui Sutera mi rispose: Franco ci devi aiutare. Mi raccontò che c'era stato un omicidio di un giudice e che io mi dovevo autoaccusare ed accusare Giuffrè Salvatore; io gli risposi di no. Lui Sutera mi disse che morivo io o qualcuno della mia famiglia; così lui mi disse con una pistola puntata alla testa.

Mi diede un mese di tempo per farmi arrestare ma io non lo feci. Così, alla fine di aprile o i primi di maggio '89, mi incontrai per caso con lui. Sutera mi disse nuovamente di farmi arrestare.

Mi spiegò pure la dinamica dell'omicidio che io, signori giudici, neanche mi ricordo più. Qualche giorno dopo spararono alla macchina di mio padre. Così mi decisi ad andare alla caserma e confessare: Ninni Giuffrè ed io abbiamo ucciso il giudice. Signori giudici, io ormai sono morto. Vi chiedo che sia fatta giustizia sul delitto del dottore Giacomelli e sulla mia morte; e che un giorno lo farete dire sul telegiornale che io, Francesco Pace, non sono un assassino. Sono colpevole solo di una cosa: della mia ignoranza che mi sono messo a spacciare. Ma spero che Dio mi perdoni ed anche la giustizia».



Il Ventaglio
Mercato al meglio opportunamente

Vi invio la seguente inserzione da pubblicare gratuitamente:

Data: _____

Testo: _____

Nome: _____ Cognome: _____

Telef.: _____

Spedire a: Coop. Ed. Trapani Nuova
Via Nausica 38 - 91100 Trapani

CRONACA

Sebastiana, Maria, Anna: tre storie di donne sole

Sebastiana, Maria ed Anna: tre donne sole, tre vicende conclusesi nella tragedia, tre esseri umani uccisi senza pietà da assassini che ancora oggi non hanno un volto. Sebastiana Lombardo venne uccisa il 10 ottobre '91.

Il suo assassino la scaraventò dal terzo piano di una palazzina di villa Rosina nella quale abitava. La polizia fermò il suo convivente, Pasquale Gallo, di Campobello, accusandolo oltre che di omicidio anche di sfruttamento della prostituzione, perché Sebastiana conduceva due vite: quella di madre durante il giorno, quella di prostituta la notte.

I suoi congiunti raccontano agli inquirenti che Pasquale Gallo avrebbe picchiato diverse volte la donna, costringendola a continuare quell'attività che sembra non volesse più fare. Una sporca storia di violenza conclusasi con la sentenza emessa venerdì scorso dalla corte d'assise di Trapani: Pasquale Gallo già in libertà da sabato è sì un magnaccia e per questo dovrà scontare 4



Maria Amelia Piccolo

anni di reclusione, ma non ha ucciso Sebastiana Lombardo. Una sentenza che riapre un difficile interrogativo: omicidio o suicidio? I magistrati avranno dato credito alla tesi prospettata dall'avvocato difensore Vito Galluffo, secondo la quale la donna si sarebbe uccisa perché disperata per la conclusione della storia

d'amore con il Gallo? Solo le motivazioni della sentenza potranno dirlo. Ed è ancora senza volto anche l'assassino di Maria Amelia Piccolo, la donna uccisa la notte tra il 14 e il 15 gennaio scorso all'interno della propria abitazione, situata in una palazzina Rione Palme.

È stata lei stessa ad aprire la porta al proprio assassino che l'ha soffocata con una cordicella e che poi, forse non sicuro di averla uccisa, ha completato l'opera con diversi colpi di forbici. La donna, vedova da 17 anni, sembra avesse da poco troncato una relazione con un imprenditore. Fatti e particolari (l'assassino non ha rubato nulla) che sembra abbiano indirizzato gli inquirenti sulla pista passionale. Un omicidio che ha numerose analogie con quello, anche questo insoluto, di Anna Maria Scafiti, anche lei assassinata qualche anno fa all'interno della propria abitazione, in Via Manzoni a Casa Santa. Tre rompicapa ancora tutti da decifrare.

Maurizio Macaluso

Gli imputati rinviati a giudizio dal GIP dopo travagliate indagini

A maggio in Assise l'omicidio Morreale

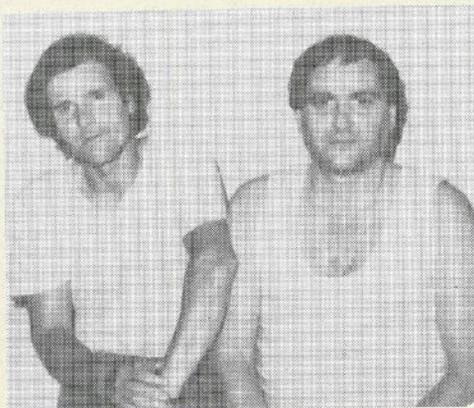
Approda dinanzi ai magistrati della corte d'assise di Trapani una delle inchieste giudiziarie più controverse degli ultimi anni.

La scorsa settimana il Gip Silvia Giorgi ha rinviato a giudizio i fratelli Nicola ed Alberto Lipari, di 42 e 45 anni, Michele Sorrentino, 31 anni, e i fratelli Carmelo e Natale Caltagirone, di 33 e 32 anni, quest'ultimo attualmente detenuto per altra causa. I 5 dovranno comparire il prossimo 25 maggio nell'aula di Giugliano Caltagirone per rispondere dell'omicidio di Cesare Morreale, avvenuto il 9 luglio del 1991.

È stata così accettata la tesi accusatoria del PM Filippo Messana, quasi integralmente basata sulle dichiarazioni della supertestimone Giuseppa Valenti. La donna raccontò che l'omicidio avvenne nel corso di un incontro chiarificatore, fissato nei

pressi delle saline, al quale lei si sarebbe recata insieme con la vittima ed un altro uomo. I tre avrebbero incontrato gli uomini, che la donna adesso accusa, in via Portazza. Solo due parole "Ti saluto", seguite da tre colpi di pistola che non lasciarono scampo al Morreale.

All'origine dell'omicidio alcuni contrasti sorti in seguito alla gestione di due case d'appuntamento. Soltanto qualche giorno dopo Giuseppa Valenti trovò il coraggio per raccontare tutto ai carabinieri. Il 27 luglio '91 venivano fermati i due fratelli Lipari e Natale Caltagirone,



ma le dichiarazioni della donna venivano ritenute poco credibili e già l'8 agosto i tre erano scarcerati. Le indagini venivano riprese, però, dalla squadra mobile che raccoglieva alcune intercettazioni telefoniche. Grazie a queste nuove prove, il 31 ottobre dello scorso anno venivano emessi nuovi ordini di custodia cautelare che riguardavano questa volta anche Carmelo Caltagirone e Michele Sorrentino. Ancora una volta però le prove non bastavano: a novembre il tribunale della libertà, dubitando della fondatezza delle dichiarazioni della supertestimone e non convinto dai nuovi riscontri, annullava gli ordini di custodia cautelare e disponeva la scarcerazione degli inquisiti. Sono tutti precedenti che fanno prevedere un processo difficile e dall'esito incerto.

ROBURI
RIVOLUZIONE DI CLASSE
INFISSI PORTE E FINESTRE
SU MISURA
PORTE BLINDATE
SISTEMI SCORREVOLI
CASSEFORTI
VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 13
91100 TRAPANI
Tel./Fax: (0923) 20930

GIACOMELLI (da pag. 7)

dell'accusa, perde le connotazioni di univocità. In mancanza di un concreto collegamento con l'omicidio, non basta a riconoscere che il movente della vendetta si attaglia a Lipari e che lo stesso è un personaggio di spicco nel contesto in cui è maturato l'omicidio. Quindi va assolto perché le prove a suo carico sono insufficienti. Chiara per i magistrati anche l'estraneità ai fatti di Alberto Leone e in senso opposto la colpevolezza di Salvatore Giuffrè. Nonostante le numerose versioni dei fatti, prospettate e poi ritratte, il pentito Francesco Pace non esclude mai la presenza di Salvatore Giuffrè dalla scena del delitto. Innegabile quindi, per i magistrati, il suo coinvolgimento nell'omicidio, convincimento rinforzato dal fatto che l'imputato venne visto in possesso della vespa che sarebbe stata poi usata per portare a termine l'omicidio, solo qualche sera prima. Ma le indagini approdarono a Francesco Pace solo grazie alla paura del quarto imputato, Pietro Sutura, proprietario della rivoltella calibro 38 utilizzata per uccidere il magistrato.

«Prende concretezza — è scritto nelle motivazioni — la convinzione che Sutura era consapevole dell'uso del suo revolver per l'omicidio».

Una convinzione rafforzata dal piano che l'imputato mise in atto per restare fuori dalle indagini.

«Per recidere ogni collegamento tra sé e l'arma (abbandonata sul luogo del delitto) — proseguono i magistrati — si servi di Francesco Pace, inducendolo ad autoaccusarsi dell'omicidio, insistendo sul Giuffrè quale autore materiale ed inserendo nella vicenda i Lipari o il Leone, quest'ultimi però in maniera per così dire subordinata. Al Sutura importava che le indagini avessero un rapido sbocco con l'accusa inequivocabile delle responsabilità del Giuffrè e non proseguissero alla ricerca di altri complici».

Ma né in Giuffrè, né in Sutura la corte ha individuato colui che materialmente sparò al magistrato. E nemmeno può averlo fatto Francesco Pace che, secondo quanto scritto nella motivazione, «non ha partecipato all'azione esecutiva dell'omicidio».

Un particolare quest'ultimo che sicuramente influirà non poco sull'esito del processo a suo carico previsto dinanzi al tribunale dei minori di Palermo.



**Teleradio
Valderice**

Mhz 96,300 e 102,250



REGALATI
IL TALISMANO.
Una soluzione
per i tuoi
problemi.

Telefona
tutti i giorni
dalle 15 alle 17
allo 0923
55.41.51

Pierangela Poma

ATTUALITÀ

Il ministro... Andò anche alla "Giannettino"

Quali sono stati i veri motivi che hanno spinto il Ministro della Difesa, Salvo Andò, a recarsi lo scorso lunedì alla caserma "L. Giannettino", prima di raggiungere Marsala dove ha tenuto una riunione dei quadri del partito socialista? Un'ombra di mistero si cela dietro una visita che non è stata pubblicizzata affatto. A tale riguardo i responsabili della caserma sono piuttosto vaghi. Secondo voci officiose pare che il Ministro, accompagnato dal prefetto e dal questore, non abbia fatto altro che congratularsi con il comandante per il contributo dato alla cosiddetta operazione "Vesperi Siciliani" (il controllo del territorio) che ha riscosso — ha più volte sottolineato Andò — il consenso dell'opinione pubblica siciliana. Il servizio di ordine pubblico, secondo recenti stime, nelle città ad alta densità mafiosa avrebbe ridotto notevolmente la percentuale di crimini. Ma è possibile che il ministro si sia recato alla caserma trapanese solo per complimentarsi sull'operato dell'esercito? L'impressione è che questi siano motivi secondari e che la vera ragione dell'incontro è destinata a rimanere ignota. Salvo Andò, dopo aver salutato le bandiere di guerra del 12° e del 60° BTG di F. "Col di Lana", si è forse recato al "fronte" marsalese con il petto più gonfio.

L.T.

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via Nausica, 38 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 27819/20001 fax

Concessionaria di pubblicità
AEMME
Via Cicerone, 1 - Trapani
Tel. 552499/539621 fax

Costo modulo (mm 53x62)
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425
C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000

A febbraio nuovi esami per i corsi di "restauratore" dell'ISAD

In attesa di vedere risolti, mercé l'intermediazione della Provincia regionale di Trapani, i problemi legati alla mancata corresponsione di alcuni importanti finanziamenti, l'Istituto Superiore per le Tecniche di conservazione dei Beni Culturali e dell'ambiente "Antonino De Stefano" (ISAD), ha riaperto i termini di ammissione ai corsi di "Restauro".

I relativi esami si svolgeranno nei giorni 1 e 2 febbraio. Gli interessati potranno telefonare allo (0924) 950280.

Per l'APT il centro storico è cultura e coscienza turistica

Nell'ambito del progetto "Cultura e Coscienza Turistica", rivolto a promuovere una migliore conoscenza del patrimonio storico-artistico-monumentale del territorio e a determinare una maggiore sensibilità per la sua conservazione e valorizzazione turistica, l'Azienda Provinciale Turismo di Trapani, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell'Arte, sezione di Trapani, ha ripreso l'iniziativa degli itinerari guidati, iniziando dal centro storico del capoluogo.

Già il primo itinerario svoltosi nel rione Palazzo, ha visto una notevole partecipazione di studenti e insegnanti e di un folto gruppo di soci dell'Inner Wheel; così pure la visita guidata al "rione Casalicchio (S. Pietro)" avvenuta domenica scorsa. Il prossimo appuntamento sarà domenica prossima con la visita guidata al "rione di mezzo" che avrà inizio alle 9.30 da Piazza Saturno (Ufficio informazioni dell'A.P.T.) e si svolgerà secondo il seguente itinerario: partenza ore 9.30: Piazza Saturno, Via Carosio, San Nicola, San Matteo, San Domenico (interno), Badia Grande, Palazzo Burgio, Oratorio Ficarella (interni), Via Orfane (cortili), Palazzo delle Poste, Municipio-Provincia, Rudereri Castello di Terra, Via Garibaldi, Chiesa dell'Itria, Sant'Alberto, Carminello, Badia Nuova, Mercato del Pesce. Il 7 febbraio l'appuntamento per la visita al Museo Pepoli e al santuario dell'Annunziata è fissato per le 9.30 dinnanzi al Museo. Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Azienda Provinciale Turismo, Via Vito Sorba, 15 - Trapani, tel. 27077.

Da sottolineare, che in coincidenza con questa iniziativa l'Azienda di Turismo ha intrapreso, con proprio personale, un servizio di rilevazione delle situazioni di incuria e degrado del patrimonio ambientale e monumentale. Sulla base delle rilevazioni saranno quindi segnalati i necessari e urgenti interventi di riordino, manutenzione e pulizia alle amministrazioni competenti. L'APT ha allo studio, infine, gli itinerari per altri centri storici dei comuni della provincia.

Tutti musicisti con i corsi Ancol

È ancora possibile iscriversi ai numerosi Corsi di Musica della "Scuola Musicale Giuseppe Reina" di Via Tenente Lungaro n. 1/C - Casa Santa Erice, avviata dall'I.N.D.A.C. - A.N.CO.L. Si possono frequentare Corsi di preparazione a tutti gli esami di Conservatorio e avvicinarsi per hobby ad un qualsiasi strumento classico. Da quest'anno, inoltre, è possibile frequentare anche i Corsi Yamaha che l'I.N.D.A.C. - A.N.CO.L. ha avviato in esclusiva per Trapani e Marsala, riservati tanto ai bambini in età prescolare (4-6 anni), che agli adulti che vogliono fare musica con la tastiera od il pianoforte moderno. Le lezioni collettive, semplici e divertenti, si basano sul metodo Yamaha, attuato da decenni in tutto il mondo. Per informazioni gli interessati possono telefonare allo 0923-28050 che dispone anche di una segreteria telefonica oppure recarsi direttamente presso i locali di Via Tenente Lungaro, 1/C (traversa di Via Marconi) a Casa Santa Erice.

Blu Notte, non solo discoteca

Quando, circa due mesi fa, un gruppo di volenterosi ed intraprendenti amici decise di rilevare, dalla precedente gestione, il Club Blu Notte, in Via S.Rocco 14, ad Erice, ponendosi come obiettivo prioritario quello di rilanciarne l'immagine, facendone un club privato, riservato ad un numero limitato di soci, non pensava minimamente che da lì a poco sarebbe stato travolto da un successo inaspettato, tanto da fare sentire la propria eco anche nel resto della provincia.

Ogni settimana si registra il "tutto esaurito". Anche perché i nuovi proprietari del Blu Notte hanno scelto una politica ben precisa: apertura solo due giorni alla settimana, il venerdì con spettacoli e cabaret ed il sabato, in cui il locale si trasforma in vera e propria discoteca, con la regia del d.j. Aldo Papa. Inoltre, il Blu Notte può diventare anche luogo di feste di compleanno, parties, punto di aggregazione per chiunque voglia passare la serata in compagnia (per prenotazioni: tel. (0923) 26415, chiedendo di Ignazio).

Attualmente i proprietari del locale stanno lavorando alla preparazione di un adeguato programma per le prossime feste di Carnevale. E già, dalle poche indiscrezioni che sono trapelate, si può prevedere che le sorprese non mancheranno: un gruppo di ballerine brasiliane darà vita al Blu Rio Notte; inoltre, oltre a tanta buona musica, al Blu Notte la rinomata cuoca Bettina alle prime ore del mattino preparerà "spaghetti con il pesto alla trapanese e salsiccia arrosto". Il tutto innaffiato con del buon vino locale e tanta tanta allegria.

STARLANDIA

DA LUNEDÌ A VENERDÌ ORE 06.45 - 17.10

I nostri TSI sempre alle ore 13.55 - 19.30 - 22.30

GIOCHI RUBRICHE CARTONI

SU TELESCIROCCO CINQUESTELLE

SPORT

Gli uomini di Gigi Carducci intenzionati a riprendere la corsa per il primato

Domingo sulla strada del Marsala



(Foto Calvino)

Dopo il pareggio conseguito in terra campana contro la Paganesse, il Marsala di Gigi Carducci continua la sua rincorsa al primato

preso e poi sfuggito dopo la partita con la Scafatese.

L'inseguimento al Trapani, domenica, passa però da una trasferta insi-

diosissima quale è quella di Castelvetro contro la Folgore di Enzo Domingo, caricata a mille dal momento che nel turno precedente ha "matato" con un clamoroso successo esterno l'altra diretta candidata alla promozione e cioè il Casale.

Nonostante comunque le evidenti difficoltà dell'incontro con i folgorini, che peraltro costituiscono un ottimo complesso con alcune pregevoli individualità, è pur vero che Scudieri e soci hanno l'obbiettivo minimo di uscire dal Paolo Marino di Castelvetro con almeno un pareggio, senza per questo dimenticare che una eventuale promozione si costruisce oltre che con i risultati positivi in casa, ed in ciò gli uomini di Carducci devono recitare il mea culpa, anche con quei successi esterni che in pratica permettono di portare a casa i cosiddetti punti pesanti.

L'incontro Folgore-Marsala, per il quale si prevede un forte afflusso di pubblico, dovrebbe comunque risultare estremamente valido sotto tutti i profili oltre che tatticamente interessante a vedersi, data la conoscenza reciproca che hanno le due squadre, e questo anche in considerazione dell'ottimo livello tecnico-agonistico che le due squadre sono in grado di esprimere oltre al fatto non trascurabile che Folgore-Marsala è pur sempre un derby e come tale ne possiede tutte le incognite.

Vincenzo Giacalone

La Medinform cederà il titolo sportivo?

Sono giorni molto travagliati quelli che oggi si vivono in casa Medinform Marsala. Ad una salvezza infatti ormai quasi del tutto compromessa da diverse settimane, fa da sfondo una notizia abbastanza inquietante e cioè che il presidente D'Antoni sembra stia per cedere il titolo sportivo a Palermo. Adirittura, alcuni settimanali specializzati di basket a tiratura nazionale già danno la notizia per certa. Che ci sia nero su bianco in ordine alla cessione del titolo sportivo è da smentire, che si stia invece instaurando una trattativa, questo no. È quello che al momento, pare di capire dall'atteggiamento della Pallacanestro Marsala, in attesa che il presidente D'Antoni (domenica non era presente al Palasport per l'incontro con il Napoli) si decida a dichiarare se ha davvero intenzione di passare la mano. Tutto d'un tratto sembra che siano passati anni luce da quel triennio che ha visto Marsala passare dall'anonimato della B2 all'olimpio della A2, ed oggi gli appassionati di basket inevitabilmente si chiedono se un'annata storta (quale quella attuale), che può benissimo capitare a chiunque, possa avere l'effetto di rompere quel magnifico giocattolo che è la Pallacanestro Marsala, o se invece dietro questa ridda di voci che si susseguono, si nascondano ben "altre mo-

tivazioni"... In campionato, intanto, la Medinform Marsala, dopo la sfortunata prestazione casalinga contro la Yoga Napoli sarà impegnata in trasferta contro il Banco di Sardegna Sassari. Per la cronaca, all'andata, Lovatti e soci colsero con i sardi uno dei pochi successi stagionali.

(V.G.)

Le ragazze alcamesi alle prese con una grave involuzione

Sicilgesso chiamata a correre ai ripari

Sicilgesso, così non va! La squadra Alcamese ha toccato il fondo, domenica scorsa, nel derby con la PCR Messina. Niente difesa, ma soprattutto niente attacco, cosa che ha portato la formazione di Vito Pollari a subire la terza sconfitta casalinga e la più grossa brutta figura della sua pur breve storia.

La cosa che ancora una volta lascia più sconcertati è il fatto che la Sicilgesso riesca a rimediare queste figuracce proprio davanti al suo pubblico, senza riuscire ad approfittare del vantaggio di giocare sul campo amico, che, in tal modo, diventa sempre più generoso per le avversarie.

La PCR Messina ha giocato la sua onesta e buona partita con ottima difesa ed un attacco, guidato da Pirozzi e Correnti, con penetrazioni e tiri al limite della perfezione, lasciando alla fine la squadra alcamese a 16 punti di distanza.

Momento non quindi per la Sicilgesso, che, in ogni caso,

può solo recriminare per un arbitraggio oltremodo discutibile sia sul piano tecnico che comportamentale (uno dei due arbitri avrebbe addirittura invitato la Liotti a togliersi "dalle..."), dopo una semplice protesta).

A questo punto, dunque, Vito Pollari deve correre ai ripari. La sua squadra si sta sciogliendo come neve al sole: Garuccio, Bonafede e Patara sembrano "scoppiate" dopo aver tirato la bellezza di sedici partite, solo Liotti e Pettazzoni sembrano ancora reattive.

Quel che è peggio è che i possibili cambi, Montalto e Vaccaro, sembrano "atrofizzate" dalla troppa panchina, con il risultato che, quando vengono chiamate in campo, il loro apporto diventa quasi inutile.

Dunque, una Sicilgesso al limite di una crisi, che potrebbe rivelarsi in tutta la sua gravità se si incappasse in una sconfitta, domenica prossima, contro il Catanzaro, una formazione che dimostra il meglio di sé quando gioca tra le mura amiche.

Benedetto Randes

IL NOSTRO PRONOSTICO

24 Totocalcio

PARTITE DEL 31/1/93		1	2	3	4
squadra 1*	squadra 2*				
1	Ancona - Torino	1	X	2	
2	Brescia - Nizicki	1	X		
3	Foggia - Milan	X	2		
4	Genoa - Fiorentina	1	X		
5	Inter - Udinese	1			
6	Juventus - Cagliari	1			
7	Lazio - Sampdoria	1	X	2	
8	Parma - Atalanta	1			
9	Pescara - Roma	2			
10	F. Andria - Cosenza	X	2		
11	Padova - Cremonese	X			
12	Chievo Verona - Ravenna	X			
13	Barletta - Acireale	X			

Trenta righe di
FRANCO CAMMARASANA

Panchine... diverse

Panchina: nei campionati dilettantistici (ma talvolta anche in quelli più prestigiosi) è qualcosa di estremamente variabile e precario. Lo è, pur costituendo una meta ambita, per gli allenatori. È difficile sedervisi, però, è ancor più difficile rimanervi... Spesso, infatti, si parla di panchina "che scotta", di panchina "traballante", di panchina "difficile". Ci sono allenatori bravissimi a tenersi in equilibrio anche sulle panchine più sgangherate. Tutti, però, prima o poi sono destinati a lasciare il posto ad altri. Capita che qualcuno ha anche l'opportunità di tornare sulla stessa panchina ma si tratta sempre di permanenza "a termine".

Ambita la panchina è anche per i giocatori giovani che vogliono affermarsi. Una volta che vi si siedono sopra, però, diventa scomoda per tutti: spesso provoca ansie, frustrazioni, reazioni scomposte, c'è chi soffre di "mal di panchina". Gestirla bene è compito difficile per qualsiasi allenatore. Precaria e variabile, soprattutto nel calcio, è la panchina anche nella sua struttura fisica. Un "assortimento" incredibilmente vasto per cui le regole in questo campo dovrebbero essere molto più rigide. Diverse una dall'altra sono già in serie A, figurarsi quindi quel che avviene nei campionati dilettantistici. Ci sono quelle strettissime, quelle lunghe, quelle seminterrate, quelle addossate alla rete di recinzione, quelle rivestite di legno, quelle di plexiglass, quelle di lamiera, etc. Un modello davvero "extra" quella su cui Arcoleo era seduto domenica scorsa: addossata al pubblico e "protetta" da una rete metallica a maglie larghe (quella dei padroni di casa era invece rivestita in plexiglass) attraverso le quali passa un po' di tutto. E così, oltre ai soliti insulti, Arcoleo e gli altri malcapitati che gli sedevano a fianco sono stati per tutta la gara bersaglio di sputi, oggetti vari e spruzzi d'acqua. Sorge spontaneo un dubbio: chi sono i veri "dilettanti" in questo campionato? Quelli che vi giocano o quelli che lo gestiscono?

TELESUD

CHI TI DÀ
PIÙ SPORT?

- PARTITA DI CALCIO DEL TRAPANI
Domenica ore 23.00 + replica Martedì ore 20.00
- BASKET TIME
Lunedì ore 22.30 + replica Martedì ore 15.00
- GRANATIERE
Martedì ore 22.00 + replica Mercoledì ore 15.00
- SPORT SUD LUNEDÌ
Lunedì dopo il TG delle ore 14.00
- ANTERIMA SPORT SUD
sabato dopo il TG delle ore 14.00
- CALCIO MINORE
Mercoledì ore 23.30 + replica Giovedì ore 15.00
- GOAL, CIUFF & ALTRO
Giovedì ore 21.30 + replica Venerdì ore 15.00
- INTERREGIONALE GOAL
Venerdì ore 23.30

Concessionaria di pubblicità ARSIME

SPORT

La rubrica del
MISTER

La scorsa settimana, come da consuetudine, io e Maranzano abbiamo discusso dei problemi che la squadra avrebbe potuto avere in una gara difficile come quella con il Gabbiano. Parlavamo del terreno di gioco e del fatto che, tutto sommato, una squadra "tranquilla" come quella napoletana difficilmente poteva batterci sul piano del gioco. Lungi da noi poi a situazioni ambientali ostili, dal momento che nella gara di andata il trattamento loro riservato a Trapani era stato oltremodo signorile. Non appena ci siamo seduti in panchina, però, ci siamo guardati in faccia e, tra gli sputi che ci piovevano addosso, abbiamo pensato entrambi la stessa cosa: «Questi vogliono la nostra pelle!»

Anche la squadra in campo subiva il comportamento anti-sportivo degli avversari, dei loro tecnici e dirigenti, che ricorrevano ai più squallidi mezzi, come ad esempio quello di buttare sistematicamente due o tre palloni in campo per interrompere il gioco, facendo così innervosire i miei ragazzi. Grande plauso quindi a tutti, perché hanno dato l'ennesima dimostrazione del loro valore, del loro grande carattere, recuperando lo svantaggio proprio alla fine. Così ho capito che la mia squadra può farcela contro chiunque e nelle condizioni più sfavorevoli, anche se gli avversari non sempre sono solo undici. Ora ci aspetta un'altra squadra che già lo scorso anno si è battuta contro di noi in modo scorretto e ci ha tagliato le gambe proprio quando la rincorsa sul Sora era ben lanciata. Sarà questo un motivo in più per fare bene e per impegnarci allo spasimo. Avremo

però bisogno di un forte e caloroso sostegno da parte del nostro magnifico pubblico. Se è vero che il campionato possiamo vincerlo in casa, mai come ora i tifosi saranno determinanti per portarci al trionfo. Le partite interne che ci aspettano devono vincerle innanzitutto loro, sostenendo la squadra nei momenti più difficili. I miei ragazzi avvertono con grande sensibilità la voglia di vittoria di elevarsi, che è nella mente e nel cuore di tutti i trapanesi. Di volontà e di carattere ne hanno dimostrato abbastanza. A questo punto, manca solo la fase finale, quella in cui l'esaltazione di chi sa di piacere al pubblico, fa sì che si esibisca nel modo migliore. Parafasando Foscolo, "una corrispondenza di amorosi sensi" deve unire la squadra alla sua città, al suo pubblico. Perciò, ragazzi continuiamo a lottare, affinché l'amore sia sempre più forte.

Forza ragazzi, forza Trapani.

Ignazio Arcoleo

La rubrica del
COACH

Venti giornate di campionato sono già passate: per alcune squadre che andranno ai play off od ai play out si è a metà cammino, mentre altre meno fortunate hanno già consumato due terzi della loro stagione. Mi attiro altre centinaia di antipatie ed eprimo dei giudizi semi-seri sulle protagoniste della serie A2, esaminate senza rispettare l'attuale classifica.

CAGIVA VARESE: sempre a metà strada tra normalità e delusione, ma la sostituzione di Vranes con Reddick ed il ritorno di Vescovi le danno più solidità e leadership. Vedendo certe partite, però, si vorrebbero vedere in campo i vari Sacchetti, Zanatta, Lucarelli etc. al posto di qualche simpatico mattochio!

GLAXO VERONA: il casertano prof. Marcelletti penetra in una delle roccaforti della Lega e, raggiungendo risultati imprevisi, sconfigge i pregiudizi di Bossi. La politica societaria

lo costringe a puntare sui giovani e la convocazione di Bonora in Nazionale è un premio per tutti i componenti la società scaligera.

FERNET BRANCA PAVIA: è la squadra del solito Oscar? No, è il solito Oscar in un'ottima squadra di giovani emergenti e di senatori intelligenti tenuti insieme da un bravo esordiente quale è Attilio Caja. La squadra è talmente solida moralmente che "sopporta" le follie tecniche del brasiliano e gli scioperi finanziari di Thornton: bravissimi.

TICINO SIENA: zitto zitto il vate Bianchini (e non il water Bianchini come qualche linguaccia senese pensava...) ha incassato montagne di critiche all'inizio, quando è arrivata qualche impensata sconfitta da parte di una tifoseria troppo accesa ed impaziente. Ora è in poule-position grazie al duo USA ed a Vidili, ma grazie soprattutto all'eterno Julius Erving dei poveri alias Salfrini.

Una nota di biasimo al sindaco della città che fa proteste ufficiali per la mancata convocazione in nazionale di Bip-Bip Vidili: o Siena è una felice città senza problemi o ha il problema del... sindaco.

TELEMARKET FORLÌ: in questa società ho troppi amici e troppi nemici e non giudicherei serenamente, tuttavia auguro loro di tutto cuore di arrivare alla fine della stagione due punti dietro al Tonno Auriga!

YOGA NAPOLI: il presidente De Piano è sempre in eruzione, a differenza del Vesuvio, nei confronti della squadra, ma emette solo congelamenti e multe al posto di ceneri e lapilli. Anche Paron Zorzi è prossimo all'eruzione finale, visto che i suoi muli gli hanno fatto salire la pressione a 500; se il coach scoppia, con quelle dimensioni, si avrà la prima Pompei cestistica.

HYUNDAI DESIO: Beautiful Scariolo conferma di non essere solo di bella presenza, ma anche di essere un grande allenatore, che ha saputo portare al primo posto una squadra buona ma non eccezionale. Radiomercato lo vede già in viaggio verso Bologna ad occupare il posto lasciato libero da Messina!

Riccardo Sales

(continua)

Tennis: Margherita Naso «classificata» di B2

È iniziato a pieno ritmo il 1993 nella Federtennis: la Commissione Calendari e Classifiche ha varato gli elenchi dei classificati di categoria B, mentre il Comitato Regionale, competente in materia, ha reso note le classifiche definitive di categoria C. Questa settimana diamo uno sguardo alle classifiche di serie B, in cui troviamo una lieta sorpresa: l'ericina Margherita Naso ha fatto un balzo avanti passando da B3 a B2. Ormai è il caso di dire che la giovane ericina sta cominciando a splendere di luce propria e non di luce riflessa (quella del fratello Enzo) e crediamo non passerà molto tempo dal giorno in cui potremmo sentirci dire: «Naso chi? Il fratello di Margherita?» Dopo un 1992 di buoni risultati, ora la tennista ericina, che è tesserata per il Country Time Club di Palermo, si vede aprire le porte dei tornei internazionali. La classifica di B2 consente, infatti, di accedere ai tabelloni dei tornei minori internazionali senza passare dalle qualificazioni. In campo maschile, scendono dalla categoria B3 alla B4 Enzo Naso ed il trapanese Ezio Stracquadano. Il primo, pur avendo ottenuto tre prestigiosissimi risultati (finale ai campionati mondiali individuali Over 35, Campionati mondiale a squadre Over 35 con la nazionale italiana e campione italiano a squadre, sempre nella stessa categoria, con il Tennis Roma) non ha disputato quel numero sufficiente di tornei individuali di categoria B che gli potessero permettere di mantenere la classifica del 1992, mentre il secondo ha espletato il servizio militare presso la Compagnia Atleti di Caserta con poche possibilità di ottenere buoni risultati. Sempre per quanto riguarda le "racchette" della nostra provincia, escono dalla scena della categoria B i marsalesi Alessandro De Vita e Stefano La Vela.

Enzo Saccaro

SITARAUTO
CONCESSIONARIA **FIAT**

AUTOVEETTURE
E VEICOLI
COMMERCIALI

ASSISTENZA RICAMBI

PERMUTE VANTAGGIOSE

Via Archi, 3 - Trapani - Tel. 22655

Sul prossimo numero

Il Ventaglio

di fresche opportunità

AEMME

In allegato al
TRAPANI NUOVA

SPORT

Trapani: non è fortuna, ma grinta e temperamento!

Solo chi ha assistito, quest'anno, quantomeno ad un paio di gare esterne del Trapani, fuori dalla Sicilia, può dire di conoscere la vera forza di questa squadra.

Averla vista al Provinciale infatti rende solo parzialmente l'idea. Tra le mura amiche, perlopiù, al Trapani è stato sufficiente esprimersi a livello tecnico per avere ragione delle avversarie e, per dirla in gergo, non ha avuto bisogno di far ricorso alla

sciabola essendole stato bastevole il fioretto. In trasferta invece la squadra di Arcoletto, specie in queste ultime tornate, ha dovuto fare vedere, e l'ha mostrato, l'altro lato della medaglia. Temperamento, carattere, agonismo sono state le doti che sono emerse e che le hanno consentito di superare indenne prove durissime quali quella di Latina, di Arzano e di Napoli contro il Gabbiano.

Mi viene da sorridere, o meglio da ridere, a sentire o leggere di fortuna sol perché alcuni risultati sono stati acciuffati per il rotto della cuffia, all'ultimo momento.

Che io sappia "fortuna" è l'evento favorevole più che altro inatteso, insperato, imprevedibile e non mi sembra che i goals di Capizzi a Latina e di Barraco domenica scorsa a Napoli possano essere catalogati nella fattispecie. In entrambe le occasioni sono stati anzi l'opposto e cioè attesi, sperati e, se non previsti, certamente prevedibili essendo stati il coronamento della continuità di giuoco, dello sforzo prodotto e soprattutto della caparbietà e del convincimento che sempre hanno assistito la squa-

dra, per cui, semmai, c'era da recriminare per l'avversa sorte che aveva costretto i granata a subire inopinatamente i goals avversari e quindi a dovere inseguire. E se proprio qualcuno volesse metterla sul piano della fortuna dovrebbe prima certamente documentarsi, o meglio non ignorare volutamente, quali altri episodi hanno caratterizzato quelle gare. Basterebbe ricordarsi, o meglio aver voglia di farlo, che a Latina il Trapani ha finito in nove uomini ed a Napoli invece il Gabbiano in undici per la clamorosa mancata espulsione di Costa!

E comunque tutte queste ci sembrano questioni di lana caprina, rimanendo incontrovertibilmente assodato che, abbia segnato al 1° od anche al 92°, nulla la squadra granata ha rubato, ma anzi ha rischiato di vedersi scippata, di quanto sul campo aveva ampiamente meritato.

Ecco perché ogni tentativo di "intorbidire" le acque e di gettare discredito sui meriti di questa squadra diventa risibile e ci lascia imperturbabilmente sereni!

Rocco Giacomazzi

"Francesco, non ti scorderemo mai"



Giocheranno per tutto il resto del campionato con una striscetta nera cucita sulle maglie verdi i cadetti della A.S. Pallacanestro Rosmini, come segno del dolore per la perdita di Francesco Bosco, uno di loro, un amico che non scorderanno mai.

È già trascorso un mese da quell'infuocato 30 dicembre in cui il Signore lo ha chiamato a sé, mentre si divertiva a giocare a ping pong con alcuni amici nell'oratorio della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

Francesco aveva 16 anni, era sempre allegro e sorridente, gentile e rispettoso con tutti. Amava la sua famiglia ed aveva in grande considerazione l'importanza dell'amicizia e del rispetto degli altri.

Tutti i suoi compagni di squadra non riescono ancora a credere che Francesco non arrivi più con la sua moto per giocare con loro, a portare l'allegria con il suo sorriso aperto e con le sue battute che aiutavano a sdrammatizzare l'atmosfera in certi momenti difficili.

Domenica prossima, 31 gennaio, durante la Santa Messa nella Chiesa del Sacro Cuore, sarà ricordato Francesco nel trigésimo del suo ritorno al Padre e i dirigenti e gli atleti della Rosmini saranno lì a pregare per lui e a ricordarlo con il cuore spezzato di chi non può comprendere i misteriosi disegni del Signore.

Il Consiglio direttivo dell'A.S. Pallacanestro Rosmini ha deciso di chiedere il consenso dei genitori ad intestare alla memoria di Francesco un torneo di basket.

Ubaldo Augugliaro

Nicola Conforti

Tonno Auriga: si celebrerà davvero la giornata granata?

Ci hanno chiamato "I Fouxia", "I Viola", "I Lilla", domenica scorsa, nella patria delle leghe, nella stessa Varese, tanto cara a Sacco ed a Sales, non sapevano neanche di che colore fossero le maglie dei giocatori loro avversari. Questa domenica invece, qui a Trapani, si celebrerà per l'ennesima volta, la giornata "GRANATA", segno che in Società le idee le hanno ben chiare! Chi invece continua a non capirci nulla riguardo al significato che a questo campionato vuole dare la Pallacanestro Tonno Auriga Trapani, è proprio il pubblico, compreso il sottoscritto. Scendendo un momento da quel piedistallo su cui non ho mai voluto salire, ma sul quale tutti vogliono collocare i "giornalisti", questa volta, voglio vederla alla stessa maniera di coloro che puntualmente, ogni domenica, vanno al palazzetto o seguono su Hobby Network la consueta e fedele "Diretta Basket". Ebbene, ho come l'impressione che non ci sia più tanta voglia di pazientare, impressione da me maturata dopo le tante telefonate ricevute in radio in seguito alla sconfitta di Varese, ascoltatori che cercavano i motivi, se la prendevano con tutti, radiocronisti compresi, non sapevano capacitarsi. Impressione da me maturata dopo le strette di mano al Pala-

granata in seguito ad ogni partita vinta, segno di soddisfazione collettiva, immemore della sconfitta esterna della settimana prima. Ed allora, com'è questa squadra? Nella storia della Società Granata è la squadra più forte? Od è la più "brocca"? Riusciranno mai a vincere due partite di fila? Possibilmente una in casa e l'altra esterna? Visto che ai play off non ci hanno mai, neanche lontanamente, pensato, sti benedetti play out, vogliono o non vogliono farli? Certo sarà stressante, con questa voglia di "vincere" finora dimostrata, considerando che la squadra, ormai da due anni a questa parte, i play out li ha fatti ed è stanca, perché allungare le fatiche per ancora dieci partite, e magari, non combinare nulla di buono e ritrovarsi l'anno prossimo di nuovo in A2? Che sia questo l'obiettivo di quest'anno? Limitare i danni, fare il più bel Campionato Anonimo della Storia Granata, cercare di arrivare Terz'ultimi e sperare nella buona sorte ed in un'altra testa l'anno prossimo? Che sia questo il vero ed unico obiettivo di quest'anno? Ma allora, al palazzetto, che ci andiamo a fare? Il dubbio serpeggia, è inevitabile quanto inconfutabile, speriamo che questa volta le risposte non arrivino solo dal campo,

perché vincere in casa, anche con la prima in classifica, paradossalmente, può anche essere facile! Se la Giornata Granata non è solo una "festa di cassetta", ma il giorno in cui si celebrano i colori di una città, siamo ben lieti di festeggiarla, ma per favore, questi colori, fateli valere anche fuori, così che tutti, in Italia, sappiano di che colore è il cuore dei trapanesi!

VUOI RICEVERE COMODAMENTE A CASA OGNI SETTIMANA IL TRAPANI NUOVA ?

UN ANNO IN COMPAGNIA DEL TRAPANI NUOVA COSTA SOLO

30.000 LIRE

ABBONATI ANCHE TU

L'ABBONAMENTO PUÒ ESSERE SOTTOSCRITTO PRESSO LA SEDE DEL GIORNALE IN VIA NAUSICA 36 TRAPANI O CON VERSAMENTO SUL C.C. POSTALE N. 12482915

CONTI CORRENTI POSTALI
RICEVUTA di un versamento di L. **30.000**

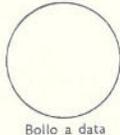
Lire **TRENTAMILA**

sul C/C N. **12482915**

intestato a **«TRAPANI NUOVA»**
Via Nausica, 38 - 91100 TRAPANI

eseguito da
residente in

addl.



Bollo a data

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

Cartellino del bollettario numerato d'accettazione

L'UFF. POSTALE



Bollo a data

Bollettino di L. **30.000**

Lire **TRENTAMILA**

sul C/C N. **12482915**

intestato a **«TRAPANI NUOVA»**
Via Nausica, 38 - 91100 TRAPANI

eseguito da
residente in

addl.

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFF. POSTALE



Bollo a data

CONTI CORRENTI POSTALI
Certificato di accreditem. di L. **30.000**

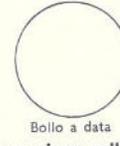
Lire **TRENTAMILA**

sul C/C N. **12482915**

intestato a **«TRAPANI NUOVA»**
Via Nausica, 38 - 91100 TRAPANI

eseguito da
residente in via

addl.



Bollo a data

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

N. del bollettario ch 9

Importante: non scrivere nella zona sottostante!

tassa data progress.

data progress. numero conto importo

> <

Mod. che-bis AUT. (1984) - Cod. 127903

SPECIALE
SPOSI

Forme Nuove: perché la lista nozze non è improvvisazione

È diventata ormai da anni una consuetudine. Ed ha risolto milioni di problemi.

L'idea della Lista Nozze è nata proprio per questo.

E, nel tempo, non se n'è persa l'abitudine per gli enormi vantaggi che offre.

Anzi, ultimamente, a dispetto di quanto si possa pensare, si è riscontrato un notevole incremento nel settore.

Il motivo è presto detto. Ce lo spiega l'architetto Pierina De Blasi di Forme Nuove: «Le esigenze delle giovani coppie sono diverse rispetto a quelle del passato.

Oggi non si improvvisa nulla: l'arredamento di ogni casa è costruito pezzo per pezzo secondo criteri e canoni ben precisi.

Così, tutto ciò che fa da contorno deve avere anch'esso un criterio».

La Lista Nozze è il modo ideale per non commettere errori.

«Ogni oggetto, piatto, bicchiere o pezzo di argenteria, deve essere mostrato ai clienti, spiegando loro le sue peculiarità, le possibilità di adattamento all'ambiente.

Capita spesso, così, che le coppie preferiscono farmi vedere la loro casa, perché li possa consigliare al meglio...».

Ma quali sono gli elementi fondamentali, quelli che devono, alla fine, costituire la Lista?

Porcellane, cristalleria ed argenteria. E non si può scegliere alla leggera. Le proposte sono tante e l'importante è riuscire a preferire il meglio: «Io consiglio per la porcellana, senza dubbio, Wedgwood (porcellana inglese), Hutschenreuther (tedesca) e i Limoges di Bernardaud; per quel che riguarda la cristalleria Baccarat, Saint Louis e Lalique, mentre per l'argenteria Messulam, Cesa e Christofle».

Tutte marche note, che, con le loro creazioni, possono davvero contribuire in maniera non indifferente ad arricchire ogni tipo di ambiente.

La lista di nozze così intesa diventa un aiuto irrinunciabile, elimina ogni imbarazzo per chi regala, sicuro di fare un dono gradito, e cancella il rischio di delusioni da parte di chi riceve.



Otto regole per un matrimonio (quasi) perfetto

di Alberto Genovese

2ª Parte

Queste le quattro regole per Lei.

A, come Auto.

Lui la considera una propaggine della sua virilità (lo dicono gli psicologi), e può capitare che dedichi alle quattroruote attenzioni esagerate. È meglio che gli chiediate solo in rari casi di prestarvi la sua auto. Finirà per dire che l'avete maltratta, e troverà mille rumori strani di cui sarete chiamata a discolparvi. E poi: non rimanete mai in panne per mancanza di carburante. Ve lo rinfaccerebbe tutta la vita!

C, come Calcio.

Se il vostro Lui è l'italiano medio, calciofilo (e baskettero, se trapanese) impenitente, non avete altra scelta che convertirvi alla sua fede e seguirlo. Comunque sia, non ingelositevi se una volta alla settimana perde la testa per i piedi di un calciatore piuttosto che per le vostre gambe.

G, come Giornale.

Per molti uomini la lettura serale e tardo-pomeridiana del giornale è un rito e un piacere dal quale non

gradiscono essere distolti. Nulla li fa più imbestialire che l'essere importunati in questo intimo frangente. Se proprio la casa sta andando a fuoco...

M, come Mamma.

Se proprio volete litigare, parlate male di vostra suocera in presenza di lui. I maschietti, sappiatelo, sono piuttosto suscettibili al riguardo. Non provatevi poi a rinfacciargli che lui è stato viziato in famiglia. Anche perché, dopo qualche anno, quando sarete alle prese con il vostro pargolo, l'accusa potrebbe rivoltarsi contro di Voi.

P.S. Qualcuno ha detto che l'amore è l'unione di due persone, ognuna delle quali ha un'ala soltanto. Si può "volare" solo mettendosi insieme. È bene che prima di sposarsi si riesca a "tarare" le due ali, affinché ci si possa ragionevolmente accettare di raggiungere la stessa "altezza". Non è infrequente il caso che, dei due, uno voli più in alto dell'altro, che invece tende a portarlo verso il basso. Ma, a pensarci bene, anche questa potrebbe essere una buona soluzione. Dipende...

Cine Video TRE OTTO

di LEO & SEBASTIANO MARRONE

Servizi
Matrimoniali
in
Video Cassetta



Via dell'Uva, 94-96 - TRAPANI
Tel. 0923 / 568027

FORME
NUOVE

LISTE NOZZE - CRISTALLERIE - PORCELLANE
ARGENTERIE - BOMBONIERE

Via A. Manzoni, 67 - 91016 Casa Santa-Erice (Trapani)
☎ (0923) 534403

Spose oggi

Riaf

Via C.A. Pepoli - Trapani

SPECIALE
SPOSI

L'addobbo in chiesa una scenografia

È sicuramente la cerimonia nuziale il momento più bello di tutto il matrimonio: non c'è coppia di fidanzatini che non l'ha sognato assieme, mano nella mano, con gli occhi perduti nel vuoto.

Lei si vede con un vaporoso abito bianco, tutto pizzi e merletti, con uno strascico di almeno tre metri, sostenuto da due splendidi paggetti biondi; lui in frac, elegantissimo, che passa assieme a lei tra due ali di folla.

La chiesa sarà la più bella illuminata come uno studio di Cinecittà ed addobbata con i fiori più belli, da fare invidia al più esperto cerimoniere regale.

E non per esibizionismo o manie di grandezza, ma perché ogni grande momento ha bisogno di una grande cornice.

Scegliere i fiori più adatti, abbinarli con criterio, sistemarli nella maniera giusta, tenendo conto anche delle esigenze scenografiche di foto e videoriprese. Non è certo cosa da poco.

E lo possono ben sapere Mariella e Giuseppe Di Pasquale, titolari della **Flora Giapponese**, storico negozio di fiori della città. Storico per due motivi: anzitutto, perché è uno dei più antichi a Trapani, in secondo luogo perché si trova al centro storico.

Ed è dal pulpito della sua storia, che in ogni momento, in ogni angolo, la **Flora Giapponese** può fare parlare di fiori ed addobbi. Ogni fiore è unico, particolare e deve essere usato in maniera altrettanto particolare.



Per questo Mariella e Giuseppe Di Pasquale organizzano ogni matrimonio nei minimi dettagli: assieme ai fidanzati studiano la scenografia della chiesa in cui saranno celebrate le nozze, perché i fiori devono essere intonati con tutto il resto dell'ambiente.

Che siano o no rigorosamente bianchi, come voleva la tradizione, non è fondamentale.

L'importante è che siano i migliori. Per bellezza e per freschezza.



Alcune delle splendide bomboniere proposte da Madison

sono Marzotto e Flavi), e ce ne sono altre (Trussardi) di grandissimo valore.

E poi c'è un altro concetto fondamentale da tenere presente: la bomboniera sarà bellissima solo se ben confezionata.

Dunque un consiglio per i futuri sposi: meno invitati alla cerimonia nuziale, ma per tutti una bomboniera di valore, da conservare per sempre. Ed è ciò che la ditta MADISON può offrire.



Jenny Gioielli

di
Fontana Giovanna

Lista Nozze

Via Cap. S. Bruno, 3 - IV piano
(ang. via Virgilio) Tel. (0923) 28270
T R A P A N I

Madison, per la bomboniera da conservare

Semplice scatolino per dolci o confetti. Andando a cercare nel dizionario il termine bomboniera, è solo questa la definizione che troveremo.

In alcuni casi, si specifica che il termine deriva dal francese bonbonniere, che, a sua volta, proviene da bon bon, voce infantile che sta per "buono buono".

Ma la bomboniera è molto di più di un semplice contenitore.

È il simbolo stesso di una grande occasione, l'unico ricordo materiale, concreto che ne resta.

Ed è per questo motivo che è fondamentale sapere scegliere.

Entrando alla MADISON, a Trapani, in Via Orti, ci si rende conto che le possibilità offerte

oggi sono innumerevoli: dal semplice sacchettino alle grandi composizioni, al piccolo gioiello al valore della "griffe".

E proprio per l'enorme varietà di prodotti offerti è spesso difficile riuscire ad operare una scelta oculata.

Così, magari, si scelgono oggetti a basso costo e di scarissimo valore, una tendenza che, purtroppo, come confermano i titolari di MADISON, è diffusa.

Anche perché bisogna ulteriormente sapere distinguere tra firma e firma.

Ci sono bomboniere firmate da personaggi famosi di scarsissima qualità (secondo le indagini di mercato più recenti, i nomi più in vista



GRANDANGOLO

STUDIO FOTOGRAFICO

di Emanuele Baudo

Colora le tue
Foto di Nozze

Corso Italia, 68 - TRAPANI
Tel. (0923) 546766

Maximilian

Alta Moda Sposa

PRODUZIONE E ATELIER

VIA A. MANZONI, 112 - TRAPANI - TEL. 0923-554459

SPECIALE
SPOSI

Il matrimonio nei secoli cardine fondamentale della società umana

Viaggio nelle forme rituali

Nella Roma classica il fidanzamento s'estrinsecava nell'impegno reciproco di due giovani, con l'approvazione dei genitori, alla presenza di parenti ed amici: gli uni, come testimoni, gli altri per partecipare al banchetto.

Il fidanzato consegna alla promessa sposa regali di varia consistenza, compreso un anello simbolico, sopravvivenza, forse, dei pegni costitutivi della originaria "coemptio", vendita simulata con la quale il padre plebeo "emancipava" la propria figliuola al marito. L'anello era un cerchietto di ferro indorato, oppure di metallo prezioso, analogo alle nostre fedi.

La fidanzata immediatamente infilava l'anulare.

In proposito, Aulo Gellio, nel II sec. d.C., nelle "Noctes Atticae", spiega che "quando si apre il corpo umano, come fanno gli Egiziani per compiere una dissezione, si trova un nervo molto sottile, che parte dall'anulare e arriva al cuore. Si ritiene opportuno dare l'onore di portare l'anello a questo dito, piuttosto che ad altri, per quel certo legame che lo unisce all'organo principale".

È, quindi, individuata una relazione immaginaria tra il cuore e l'anello, a valorizzare la serietà e la solennità del momento e la rilevanza del rapporto instaurato.

In occasione del matrimonio, la fidanzata, coi lunghi capelli raccolti in una reticella rossa, indossa una tunica senza orli (tunica recta), con cintura di lana a doppio nodo - cingulum herculeum - e, sopra, un mantello - palla - color giallo intenso; calza sandali della stessa tinta; mette al collo una collana di metallo, copre la parte alta del volto compostamente con un velo scarlatto - flammeum -, alla stregua delle sacerdotesse Vestali. Sul velo è situata una corona di amaraco e di verbania o di mirto e di fiori d'arancio.

Il fidanzato pettinato, per lo più, a riccioli e boccoli, viene ricevuto, a questo punto, dalla fanciulla agghindata, in una cornice di componenti familiari, di parenti, di amici invitati.

Assume, poi, un valore essenziale il rito sacrificale agli dei nell'atrium domestico o in un tempio contiguo, con l'intervento dell'auspex e di dieci testimoni, con il compito, questi ultimi, di apporre il proprio marchio sull'obbligazione matrimoniale, quello, pur non esercitando un vero ruolo sacerdotale, di esaminare le viscere dell'animale ucciso, a garanzia dell'esito favorevole degli auspicii: momento cruciale, cui segue lo scambio del consenso "Ubi tu Gaius, ego Gaia", tra gli applausi ed i "Feliciter" dei convenuti festanti.

Il ricevimento pantagruelico si protrae sino al mattino: la sposa si separa dalla genitrice, si reiterano gli abbracci e le carezze; il corteo si snoda verso la nuova abitazione, al seguito di suonatori di flauto e di cinque tedofori, tra inni nuziali di spensierata licenziosità.

All'ingresso, sono lanciati al nugolo di ragazzi abbondanza di noci, a ricordo di quelle stesse con cui la sposa giuocava, affinché, risuonando sul lastricato, presagissero ricchezza e consolazione.

Si fanno avanti tre amici dello sposo, il pronubus con la torcia di marruca, gli altri due con la sposa in braccio, in modo che entri in casa senza toccare la soglia, tra ornamenti di stoffe di rami.

Tre amiche della "nupta", subentrano, due, con conocchia e fuso, l'altra, nel ruolo di "pronuba", ad avviare al letto maritale la sposina trepidante, alla quale il consorte offre l'acqua e il fuoco, esortandola a distendervisi, mentre le toglie il mantello e scioglie il nodo della cintura.

"Hora ruit"! I presenti usano finalmente discrezione e si allontanano.

Sacrificio cruento a parte, assistiamo ancora oggi ad un cerimoniale nuziale, che richiama quello romano: non si ricorre più all'aruspicina, permangono le corone, i pranzi succulenti.

Il nesso intrinseco tra il matrimonio attuale e quello classico di Roma nel tardo periodo repubblicano e nell'era imperiale consiste nel dono mutuo di due cuori, nella dichiarazione di volontà di vita in intima unione per tutta l'esistenza terrena, dinanzi al sacerdote o all'autorità civile, nella loro funzione di notai del Signore o della collettività rappresentata.

Questo l'epicentro del rito, cui possono fare contorno elementi consuetudinari, rapportati alla cultura ed al livello evolutivo epocale, nonché alle condizioni economiche dei protagonisti.

Pur nel mutevole susseguirsi di espansioni e di contrazioni, di crisi e di disorientamenti, resta sempre la famiglia, basata sul matrimonio, il cardine fondamentale della società umana, valore insostituibile da custodire e difendere.

Salvatore Giurlanda

Dalle memorie della Signorina Fontana

Di questi corredi - capolavori, creati nel segreto delle mura

2ª puntata

domestiche alla luce del lume a petrolio, bisognava parlarne già al momento dell'appuntamento del matrimonio, festa familiare a cui partecipavano i parenti che avevano così modo di conoscere il nuovo congiunto. In quest'occasione il padre della sposa, acconsentendo al matrimonio, metteva in chiaro cosa avrebbe costituito il corredo della promessa sposa e sperava che la madre del fidanzato desse la sua approvazione senza creare difficoltà alla futura sposina pretendendo che tutti e quattro i materassi che completavano la dote fossero di lana. Se la suocera era ben disposta avrebbe accettato due materassi con l'imbottitura in crine o in capo e due in lana di pecora. All'appuntamento di matrimonio era obbligo che la promessa sposa indossasse un abito di colore verde e distribuisse confetti verdi agli ospiti, a significare la speranza che la coppia appena costituitasi giungesse felicemente al matrimonio.

Che il fidanzamento fosse breve o lungo era poco importante. Dipendeva sempre dalla necessità di avere il tempo sufficiente a preparare, oltre al vestiario, anche l'arredamento.

La tradizione che la camera da letto sia dono della famiglia di lei è rimasta praticamente immutata. Un particolare curioso è però che il futuro marito doveva provvedere da sé a comprarsi la sua colonnetta (comodino) perché il suocero non era tenuto a fornirgliela.

Egli doveva anche provvedere ad acquistare (o a costruire da sé, se ne era capace) l'arredo per la camera da pranzo, la bostoniera-attaccapanni e il "vardarobba", sorta di armadio che differiva da quello canonico della camera da letto di competenza della sposa per il fatto di non essere provvisto di specchio.

Bei tempi in fondo, se si pensa a tutto quello che gli sposi odierni hanno da acquistare per rendere accogliente il loro piccolo nido. Le cucine componibili erano lontane a venire.

Ma si avviava egregiamente con la fornacella e con il classico acquaio con la "balata" di pietra. I servizi in casa non erano certo doppi e pochi fortunati potevano usufruire di una vasca da bagno. Ci si arrangiava con grandi tinocce che all'occorrenza servivano anche per il bucato, non esistendo ancora la lavatrice. Cospicché gli sposi d'un tempo potevano fare a meno delle specchiere, dei mobili e degli accessori che rendono oggi la stanza da bagno il locale intimo e raffinato a cui tutti teniamo tanto.

Divani e poltrone erano anch'essi rari per il medio ceto che generalmente non faceva grande vita di società. Bastava avere sedie in abbondanza, e questo era compito del marito che forniva il tavolo da pranzo con sei o addirittura otto sedie, più qualcuna "sparaggia".

(continua)



Foto del 1945 gentilmente concessa dalla ditta Bonventre

In collaborazione con:

Coppola Parrucchieri - Flora Giapponese - Forme Nuove - Grandangolo - Jenny Gioielleria - Lei Centro Estetica - Lucchese Video - Madison Bomboniere - Manuela Maria Borbone - Maximilian - New Galles - Rial - Sala Panorama - Scarpitta - Sybenia Viaggi - Terranova Casalinghi - Tre Otto Video.

SPECIALE
SPOSI

Da Terranova per gli utensili della nuova casa degli sposini

Ci sono gli oggetti del servizio delle grandi occasioni e ci sono quelli di ogni giorno. Una casa moderna deve possedere gli uni e gli altri. E se gli sposi trovano già nella loro nuova abitazione i primi, perché magari inseriti nelle Liste Nozze, per gli oggetti di tutti i giorni le cose si fanno più complicate. Le sempre crescenti efficienza e praticità, che i ritmi della vita quotidiana richiedono, impongono che i prodotti siano semplici, economici e di lunga durata.

E vi sono due tipi di possibilità per averli: o farseli regalare dai genitori, dai fratelli o dagli amici più stretti, quelli che pensano alle cose utili per la casa, od acquistarli personalmente. TERRANOVA è il luogo ideale in cui fare le scelte giuste.

Per due motivi: anzitutto, si possono trovare le marche migliori per quel che riguarda articoli casalinghi e piccoli elettrodomestici; in secondo luogo, perché i titolari di TERRANOVA sono in grado di dare sempre i consigli richiesti.

Alle nuove coppie e responsabili della ditta consigliano GUZZINI per i piatti, i bicchieri, le insalatiere, i mestoli, i menages, le caraffe, prodotti ottimi per praticità, semplicità e, perché no, bellezza.

Per quanto riguarda le batterie da cucina, da TERRANOVA è possibile trovare quelle Lagostina ed Aeternum, per le caffettiere Bialetti. In una casa moderna — è questo ciò che i titolari di TERRANOVA spiegano sempre alle giovani coppie — sono necessari, inoltre, tutti quegli articoli che vanno dai piccoli elettrodomestici agli oggetti utili (presine, portatelecomando, etc.).

Per i primi da TERRANOVA consigliano Rowenta, per gli altri Meliconi.

I prossimi inserti "Speciale Sposi" saranno pubblicati nei numeri dell'11 e del 18 Febbraio.

Il matrimonio secondo me...

a cura di **Monia Bonura**

«*Socialmente il matrimonio è un istituto fondamentale poiché rappresenta la prima aggregazione. Istituzionalmente è importante, dunque, se la coppia ha per oggetto la procreazione e quindi la nascita e la crescita di un nucleo familiare*» (Enzo Tartamella, giornalista).

«*Non ritengo che il matrimonio sia un sacramento indispensabile. Credo piuttosto nell'unione delle coppie, che sia consacrata o meno poco importa*» (Riccardo Sales - coach Pall. Trapani).

«*Dopo venti anni di matrimonio non posso che dirne bene...*» (Antonio Pitea - questore di Trapani).

«*Il matrimonio è un passo di grande valore morale che deve compiere solo chi ci crede*» (Michele Megale - sindaco di Trapani).

«*Il matrimonio è un'intima relazione che, unita da un sacramento, presuppone il rispetto e la stima di entrambe le persone con lo scopo di procreare e testimoniare l'amore*» (Lady Barbara).

LUCCHESI
VIDEO
PRODUZIONE VIDEO

SERVIZI MATRIMONIALI
PROFESSIONALI

91016 ERICE C.S. (TP) - VIA SICILIA, 82
TEL. (0923) 568698 - ABIT. (0923) 551294

Col "Principe Azzurro" il trionfo dell'amore

La ricerca dell'uomo ideale, del Principe Azzurro, è qualcosa che si perde nella notte dei tempi, che sconfinava addirittura nella leggenda e nella favola; anzi, delle favole, il Principe Azzurro è uno degli elementi portanti, spesso lo stesso fine ultimo della vicenda.

Spesso è il sogno della dolce fanciulla, contrastato da otuse matrigne o da diaboliche streghe, altre volte ne è il personaggio principale, teso alla liberazione della principessa, oppure compare soltanto alla fine quale premio per le tribolazioni passate per assicurare il miglior lieto fine alla favola.

Del primo esempio la favola più famosa è sicuramente "Cenerentola" che tante ragazze ha fatto e fa ancora sognare: quello è sicuramente il Principe Azzurro più perfetto, un vero principe che, in un magico castello, volteggia con la povera Cenerentola ai bordi di un laghetto sotto lo sguardo ruffiano di una romantica luna.

Ed alla fine sarà l'amore a trionfare, nonostante le disoneste manovre di una malvagia matrigna.

In "La bella Addormentata nel bosco" è invece il Principe il personaggio eroe che sfida il male ed i terribili incantesimi di una strega malefica per liberare la bella principessa che un giorno incontrò in un bosco sotto le umili spoglie di una contadinella.

Ma non in tutte le favole la trama si snoda con la presenza del Principe Azzurro: in "Biancaneve e i Sette Nani", per esempio, il nostro eroe, non compare proprio se non nell'ultima scena quando, arrivato sul suo cavallo bianco, si china sulla bellissima fanciulla addormentata e, con un casto bacio, la risveglia, per fuggire poi con lei verso la felicità (sempre sul suo meraviglioso cavallo bianco!).

Ma l'amore regna anche nelle favole di carattere più strettamente avventuroso, come in "Peter Pan" in cui la giovane Wendy deve fare anche i conti con la gelosia di Campanellino.

Sono poche le favole in cui l'amore tra un ragazzo ed una ragazza non sia la molla di tutto il meccanismo; e sono soprattutto favole in cui i personaggi sono dei bambini, come "Alice nel Paese delle Meraviglie" e "Pinocchio".

Ma siamo sicuri che se se ne scrivesse il seguito, anche il nasuto burattino finirebbe con l'innamorarsi di una maliziosa "Pinocchietta".



VIA G.B. FARDELLA - TRAPANI - TEL. (0923) 547506/21575